ANNO 58 — MATTINO — TORINO *Mercoledì 2 Aprile 1924* — MATTINO — NUM. 80

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Coll'edizione del Lunedì	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	16 —
	Estero	» 125 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 10 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 1, e sue Succursali

La sentenza di Monaco

Resa dei conti

BERLINO, 1, notte.

Questa commedia di Monaco testè conchiusa ha sommerso, in un mare di tedio, di luoghi comuni e di scene melodrammatiche, molte cose interessanti e degne di essere ricordate. Fanfare nazionaliste, sdegni letterari dei frigidi amatori di Madonna Repubblica, scholasticità democratiche: niente è mancato, da una parte e dall'altra, per creare un'atmosfera di rettorica bolsa in cui era difficile scernere il vero dal falso, il contingente dall'essenziale.

Han gridato contro il tribunale monacense, contro l'ambiente prevenuto, contro la legittima suspicione dei giudici, contro l'aere appassionato. Si disse a Berlino che quel tribunale era incompetente: che più serena sede sarebbe stato il tribunale supremo di Lipsia. Più sereno perchè? Non avremmo avuto anche a Lipsia giudici e testimoni e avvocati tutti intenti a discutere sui dettagli procedurali della questione perchè non si vuole guardare in faccia con deliberato coraggio la semplicità drammatica del dilemma? Giudici più o meno repubblicani, più o meno ammalati di nostalgia verso l'antico regime, testimoni più o meno incapsulati nelle loro tirate pro e anti, che cosa vuol dire ciò? Un tribunale creato con decreto di Ebert, composto di provati sostenitori della repubblica, che giudicasse e mandasse in un amen, con fuori nel cortile il picchetto di esecuzione in stato di allarme: ecco la soluzione logica d'una tragedia che la sentenza d'oggi rimanda invece ad ulteriore svolgimento.

Che cosa è questo alto tradimento che si misura a gradi come un furtarello, del quale si discute se superi o no per valore la competenza del conciliatore? Certi atti non hanno che una misura, certe pene non possono avere che una forma. Hitler ha dichiarato l'altro giorno che vede prossimo nel futuro il momento in cui un procuratore del Reich si alzerà dal suo scanno e pronuncerà l'accusa di alto tradimento per coloro che firmarono la pace e patteggiarono la cessione di territori nazionali al nemico: Ebert, Scheidemann e soci. « Se si cita davanti a un tribunale di guerra — ha detto il rivoluzionario popolaresco — il modesto ufficiale che comandò una fortezza e la cedette al nemico dopo una lunga difesa, che cosa dovremo fare di costoro che tradiron la Patria? ». Ebbene, signori del Governo repubblicano, queste parole son per voi, e avventurato il regime vostro se farete in tempo a capirle.

L'antagonismo non è di persone, è di principî. Sono in urto due concezioni statali e sociali. L'una è incompatibile con l'altra. Il dilemma è inevitabile. Questo governo, nato — come si proclama — da una rivoluzione, non può avere le ideologie nebulose delle età senza passioni e senza rivolgimenti. Una azione come quella di Hitler, Ludendorff e compagni — di alcuni dei quali abbiamo dovuto ammirare la personalità diritta e fiera, la bella passione, la nobiltà delle idee — non si giudica al lume di astrattezze giuridiche, o sulla base della morale comune. L'indignazione per il tradimento loro è ipocrisia bella e buona. Hitler è nemico della repubblica: nemico aperto, dichiarato, leale. Con Hitler sono quelli che servirono devoti il regime vecchio; quello contro quale i creatori del regime nuovo, nemici della monarchia, fecero il colpo di stato del 9 novembre 1918. I principii romantici e astratti con cui si pretende giudicare la sentenza del 1924 condannerebbero, nella stessa applicazione, i principii democratici e socialisti con cui si giustifica la rivoluzione del 1918.

Quindi la soluzione logica era chiusa nelle branche del dilemma: o abdicare al potere conquistato cinque anni fa e tenuto contro i comunisti delusi, contro i nazionalisti intolleranti; o giudicare da forti, da tiranni, coloro che pretendono sovvertire il Governo e porre al suo posto un'altra tirannia, la loro.

Avete veduto bene che questo non è successo; nè poteva. Il governo nato dalla irriverente rivoluzione del 1918 non ha più nulla di rivoluzionario: nè l'esercizio del suo potere nè la difesa di esso. Esso è debole ed incerto; non cammina, arrancapa; non guarda diritto, ma nasconde il capo sotto l'ala come fa lo struzzo. Se persiste e si mantiene, lo deve alle pari impotenti debolezze degli avversari. Immaginate due vespe l'una contro l'altra armate d'odio e di pungiglione, ma con le zampe paralizzate dalla belletta gialla della carta moschicida su cui si sono posate. *Empêtrées* [illegible], come dice papà Esopo, non potendo districarsi da quel vischio i loro sforzi per combattersi son vani.

Così è oggi (notabene, oggi; mai paese è stato più in movimento di quel che non sia la Germania, tale che nessuna previsione è sicura, nessun stato di fatto durevole, nessuna affermazione immune da contraddizione) — così è oggi in Germania. Il vischio, la belletta pigra: la grande massa del popolo, cittadini e contadini, che si sono appartati in cinque anni di bisogni nuovi dai campi delle antiche ideologie; la cui vita è ormai del tutto irretita dalle contingenze quotidiane e personali; stanchi delle vecchie parole d'ordine che si sono rivelate sempre più degne della definizione goethiana, *Schall und Rauch*, ciancie sonore e vuote; incapaci d'odio o d'amore politico, di rivoluzione e di obbedienza; che non voglion pagare le tasse nè cambiare governo; che tengono in casa il ritratto del sovrano scappato ma son grati al nuovo regime che non li manda a fare i soldati. Massa amorfa ed anonima, che dà il voto ai destri finchè questi non paian pericolosi e che domani, ve lo giuro io, darà il voto ai socialisti quando parranno più innocui dei popolareschi.

Questa massa inerte paralizza nello stesso modo i repubblicani ed i popolareschi, che rimangono soli e pochi ad azzuffarsi. Nessuno darebbe domani la vita, di quella massa, per il governo attuale, nessuno lo difenderebbe, rovesciato; ma quando il più popolare ed il più illustre generale tedesco avanzò per le vie di Monaco alla testa d'una fazione, nessuno si accodò a lui dei borghesi monacensi, pur così vivaci a parole attorno ai tavoloni della birra, quando si tratta di criticare quei porci che han fatto la rivoluzione del 1918.

Onde qualunque soluzione è possibile e qualunque rivolgimento può esser temuto. Il processo di Monaco ci ha rivelato come vi siamo stati vicini. Non dunque soltanto quell'Hitler, che vedevamo in primo piano concionando e minacciando; ma altri più potenti e più accorti congiurati dovevan rovesciare il governo; e della congiura erano a parte governi particolari e uomini della destra, generali e industriali, ministri e principi. Il complotto arrivava, attraverso la persona di Minoux, ai grandi industriali della Ruhr; attraverso la persona di Class, ai circoli dirigenti della finanza e del commercio nazionali; attraverso Lossow e Seisser agli organi statali della forza nello stato, l'esercito e la polizia. C'è un articolo della deprecata costituzione di Weimar, il 48, che pare fatto apposta, con una dizione generica ed elastica, per autorizzare qualsiasi dittatura e qualsiasi arbitrio. Se si poteva servirsene, bene; se no, anche contro la costituzione, si voleva creare un direttorio di destra, che liquidasse definitivamente l'eredità rivoluzionaria e instituisse un nuovo governo. Del quale è inutile tratteggiare l'aspetto; se avesse soltanto potuto realizzare un quarto delle idee politiche e sociali dei suoi propugnatori avrebbe mutato volto alla Germania non solo, ma anche all'Europa.

Perchè non avvenne il *pronunciamento* militare e la creazione del nuovo Direttorio? Oh, non per merito dei pavidi governanti di Berlino. Non per quelle *grida* del buon Ebert, non per gli indignatissimi articoli, così bravi, così giuridicamente esatti, così logici, della stampa di Berlino, dal *Berliner Tageblatt* al socialista-elegiaco *Vorwaerts*. Da quindici giorni Ehrhardt, furiere della rivoluzione, accampava ingaggiava sequestrava arruolava al confine della Turingia, ed a Berlino nessuno se ne accorgeva. Da tre mesi Kahr lavorava apertamente a cercar collaboratori al suo piano sovvertitore, ed il governo di Berlino non gli lesinava saluti e salamelecchi. C'è di più, e qui la tragedia assume sapori d'una squisita ironia. Ci ha raccontato Ludendorff al processo, e ne abbiamo avuto mille conferme, che lo scambio di vedute fra Berlino e Monaco nei giorni precedenti alla sommossa assomigliava ad uno scambio di note diplomatiche fra due paesi nemici alla vigilia di una guerra.

No, non furono i timidi democratici e popolari di sinistra, che vediamo oggi agitar sparute profezie di vittoria popolaresca alle prossime elezioni con sul viso i segni d'un indicibile terrore — non furono essi a mettere il puntello alla vacillante poltrona di Ebert. Fu la discordia nel campo di Agramante. Sotto sotto, il contrasto più volte segnalato su queste colonne fra il federalismo cattolico-monarchico del partito popolare bavarese (Kahr, Heim, ecc.) e l'unitarismo pantedesco e pagano di Hitler e Ludendorff. Praticamente, questo contrasto ebbe per effetto un intempestivo agire di Hitler; Hitler capitombolò, ma dando il gambetto alla [illegible] triade, Lossow, Seisser e Kahr. La repubblica respirò ancora una volta, quasi incredula della propria fortuna. E con quella magnanimità che è privilegio dei deboli, s'è accinta a fare a coloro che volevano trucidarla un processetto alla buona, con sedute a porte chiuse per le bestemmie più grosse e con pene applicate col bilancino dell'orafo.

Morale: la favola insegna, paziente lettore, che non devi dimenticare a nessun costo i nomi strombazzati al processo di Monaco: fa il risentirli sonare alle orecchie più presto che tu non creda. Intanto Lossow, Seisser e Kahr fanno il viaggetto di piacere a Corfù. Credi tu, ironico lettore, che impareranno dai Greci come si fa a fare le rivoluzioni?

PAOLO MONELLI.

Ludendorff assolto tra gli applausi della folla

Gli altri condannati lievemente: l'espiazione prorogata di 4 anni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Monaco di Baviera, 1, notte.

Hitler, Poehner, Kriebel e Webel sono stati condannati per alto tradimento ciascuno a 5 anni di fortezza, alle spese del processo e all'ammenda di 200 marchi oro o eventualmente a 20 giorni di fortezza.

Ludendorff è stato assolto; le spese del processo andranno a carico dello Stato.

Frick, Roehm, Brueckner, Wagner, Pernet sono stati condannati per favoreggiamento ciascuno ad un anno e tre mesi di fortezza ed all'ammenda di 100 marchi oro od eventualmente a 10 giorni di fortezza; le spese del processo a loro carico.

E' stata concessa una proroga per l'espiazione della pena sino al 1 aprile 1928.

E siamo così alle ultime battute della commedia. Non appena letta la sentenza, l'avvocato di Hitler si è alzato ed ha chiesto l'immediata scarcerazione del suo cliente. Il tribunale si dichiara incompetente. A questo punto Ludendorff, che questa mattina è comparso all'udienza in uniforme di campagna con berretto grigio, si alza ed esclama in mezzo al silenzio:

— Io considero la mia assoluzione come una offesa vergognosa all'uniforme che porto; alle mie decorazioni, poichè i miei camerati sono stati condannati.

Il pubblico emette grida di evviva. Il presidente del tribunale riesce a ricondurre la calma ed ha parole di rimprovero per il generale, ma il generale che l'aria fresca della libertà ha inebbriato visibilmente, riprende tutto il suo spirito. I testimoni oculari dicono che era impossibile riconoscere nel petulante generale di oggi, il mansueto e tranquillo accusato di giorni fa, solo preoccupato di dimostrare di non saper nulla, di non entrare per nulla nella faccenda preparatagli senza sua conoscenza da quel furbacchione di Hitler.

Così appena Ludendorff sta per recarsi sulla via, dove è atteso da centinaia di entusiasti e mentre vuole montare sulla sua vettura, il consigliere di polizia Bals lo prega di montare già nel cortile per non dare luogo sulla strada a scene che la polizia vuole evitare.

Il generale eccitatissimo rifiuta: — Arrestatemi se ne avete il motivo altrimenti lasciatemi fare quello che voglio. Sono un uomo libero!

Il consigliere Bals gli chiude la porta del tribunale in faccia e Ludendorff dichiara che non si muoverà di dove è. Dopo molte discussioni il generale riesce a spuntarla. Appena giunto sulla via egli è accolto da impetuosi e lunghissimi applausi della folla. Le finestre delle vicinanze sono gremite. E un po' dappertutto sventolano le vecchie bandiere dell'Impero tedesco. Vengono gettati fiori, emessi evviva al generale della patria ed ai sovrani. Un gran mazzo di fiori viene offerto alla moglie del generale, che siede accanto a lui sull'automobile. Poi l'automobile, pilotata da un ufficiale in brillante uniforme di anteguerra, si mette in moto. Si nota che il suo cofano è adorno di una bandierina popolaresca bianco-nero-rossa, colla croce uncinata. I maligni fanno osservare che questa è la prima volta dal giorno del processo.

Incidenti colla polizia sono segnalati a tarda ora, ma finora non sembra che abbiano alcun particolare di gravità. Qualche ferito si è avuto in una dimostrazione durante la quale la polizia ha cercato di disperdere la folla.

I commenti della stampa tedesca si sanno a priori. Entusiasmo per l'assoluzione, proteste per le pene giudicate inumane nel campo di destra, ma in generale soddisfazione per il buon senso del Tribunale di Monaco.

Il nuovo ministro di Grecia a Roma

Roma, 1, notte.

E' arrivato a Roma il nuovo ministro di Grecia, Alessandro Carapanos. E' stato ministro degli Esteri e parecchie volte deputato. Non è nuovo nella nostra città, perchè nel 1912 venne a Roma in qualità di incaricato di affari.

Commenti berlinesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 1, notte.

Nel campo governativo vi è costernazione ed indignazione.

« Se il giorno della sentenza non fosse stato ufficialmente annunziato da tempo — scrive il « Vorwaerts » — si dovrebbe credere ad un pesce d'aprile di cattivo gusto leggendo la sentenza stessa. Ma invece è un'amarissima verità. E, d'altra parte, gli accusati hanno avuto la consolazione della condizionale. Inoltre il principale accusato è stato assolto ».

Il giornale giudica che il più colpito della sentenza è però lo stesso generale e scrive:

« Se si pensa, che perfino il giovanissimo figlioccio di Ludendorff è stato condannato, mentre il vecchio capo delle battaglie è stato assolto, non si può vedere in ciò se non il migliore dei giudizi: la infermità mentale del vecchio eroe. Egli è stato assolto per infermità mentale. Solo sotto questa motivazione si può comprendere e giustificare la sentenza ».

Il « Berliner Tageblatt » parla di bancarotta della giustizia bavarese, bancarotta senza esempi:

« Se si pensa — ripetendo l'argomento caro a tutti i democratici tedeschi — che il giornalista Fechenbach è stato condannato a dieci anni di reclusione per la sola pubblicazione di un documento storico (il famoso telegramma Ritter) e si paragonano le conseguenze arrecate agli interessi tedeschi da quella pubblicazione con lo spaventoso caos che avrebbe provocato se fosse riuscito il colpo di Stato di Hitler, si può ben presto formarsi un giudizio della sentenza di Monaco ».

La « Vossische Zeitung » domanda perchè si sia spesa tanta serietà per giuocare una commedia. Ricorda che la pena di cinque anni di fortezza per alto tradimento è il minimo della pena che si potesse dare e, come se ciò non bastasse, gli imputati si vedono accordata — e certo saranno i primi a meravigliarsene — la condizionale.

La Ruhr e i cambi

in alcune dichiarazioni di Loucheur

"Verso il dollaro a 10 franchi"

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 1, notte.

Intervistato dall'*Eclair*, il nuovo ministro del commercio Loucheur ha dichiarato essere un'assurda leggenda che egli sia stato contrario all'occupazione della Ruhr e ha assicurato che fin dal dicembre del 1919 insieme a Clemenceau e a Tardieu si era studiato, d'accordo con gli Alleati, l'eventualità di una operazione di polizia nella Ruhr. Il maresciallo Foch era anche stato in quell'epoca consultato, ma gli inglesi non poterono mettersi d'accordo con la Francia. Più tardi, quando l'occupazione venne decisa da Poincaré, egli votò favorevolmente insieme a Daniel Vincent radicale, che ora è titolare del portafoglio del lavoro e dell'igiene.

Avendo poi il giornalista chiesto se fosse vero che gli industriali del nord si lagnano che la sterlina ribassi troppo rapidamente, Loucheur ha dichiarato di aver visto ieri un gruppo di grandi industriali del suo dipartimento e di poter assicurare di non aver ricevuto nessuna lagnanza a tale riguardo. Per altro Loucheur, ponendosi sul terreno della stretta economia, non si augura che il rialzo del franco prosegua con la rapidità di questi ultimi tempi. Egli ha detto:

« Ciò che è certo si è che far bruscamente cadere la sterlina a 40 franchi come alcuni pretenderebbero, sarebbe un errore, qualora il ribasso della sterlina non fosse accompagnato da un equivalente ribasso della mano d'opera. Nè si deve dimenticare che la inflazione, di cui tanto si parla, non è che uno dei numerosi coefficienti che influiscono sul ribasso e rialzo delle divise. Secondo la mia opinione, credo che quando la sterlina avrà raggiunto i 70 franchi sarebbe bene marcare un poco il passo, allo scopo di permettere alla mano d'opera di ribassare ciò che più ancora che il cambio migliorato produrrà una riduzione del costo della vita. Dopo questa leggera fermata potremo continuare a far ribassare la divisa e tentare di giungere verso il dollaro a 10 o a 12 franchi ».

La prossima pubblicazione dei documenti di Wilson

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 1, notte.

Mandano da New York alla *Chicago Tribune* che tutti i documenti che si riferiscono alla vita pubblica di Wilson saranno prossimamente pubblicati in 6 volumi da una casa editrice di New York. La vedova dell'ex-presidente ha messo a disposizione dei tre segretari del defunto presidente, incaricati della pubblicazione, tutti i documenti necessari.

Il ritorno della Missione per i soccorsi ai profughi in Asia Minore

Ciò che rimane della nazione armena

Roma, 1, notte.

Ha fatto ritorno a Roma dalla Grecia il principe Chigi Albani, gran maestro del sovrano Ordine di Malta, a cui il Governo italiano aveva affidato la distribuzione dei soccorsi ai profughi in Asia Minore, a Corfù ed in Macedonia, appena il Governo greco ebbe soddisfatto alle riparazioni chieste dall'Italia per l'eccidio della Missione Tellini. L'on. Mussolini destinò la somma di 10 milioni a favore dei più miseri fra le vittime della guerra greco-turca in Anatolia, rifugiatisi in territorio greco: e perchè all'estero non si fraintendessero le intenzioni dell'Italia al riguardo, il presidente del Consiglio incaricò della distribuzione l'Ordine sovrano di Malta. L'Ordine affidò l'onorifico incarico ad una Commissione composta di don Lodovico Chigi, presidente, del duca Serra di San Cassano e del conte Mapelli. Interrogato, il principe Chigi ha detto che l'elargizione del Governo italiano è stata, non solo opportuna, ma necessaria e provvida. E così egli ha continuato:

« Una turba famelica di paria erranti, senza tetto, senza pane, senza famiglia: ecco quello che resta della nazione armena un dì fiorente fra il Mar Nero ed il Mediterraneo. Il mio collega Serra di San Cassano, che si è occupato in particolar modo della Macedonia, mentre il conte Mapelli si occupava di Corfù, ha potuto stabilire che nel solo distretto di Salonicco vivono 300 mila armeni, laceri, affamati, abbandonati quasi da tutti. Sono donne e fanciulli per lo più, perchè gli uomini furono massacrati prima della loro rivolta contro la dominazione ottomana e massacrati poi nella fuga alla costa, non desiderati dagli Stati vicini.

— Come ha trovato le condizioni igieniche della Macedonia?

— La zona costiera è infestata dalla malaria, e io stesso ho dovuto premunirmi. Fa molte vittime fra organismi indeboliti. A Salonicco soltanto distribuimmo fra quei poveretti 40 chilogrammi di chinino. I soccorsi furono immediati e lo furono con distribuzioni di indumenti, somministrazione di viveri, latte e spedalizzazione. A Salonicco, accanto all'ospedale italiano abbiamo dato principio ad un padiglione armeno ed ora si lavora a provvedere alle abitazioni in baracche e in piccole case che si vanno costruendo non senza ostacolo, per dare stabile dimora agli armeni in territorio greco. Si sono formati dei Comitati locali a Salonicco, ad Atene, a Pireo, a Corfù. Ritorno dalla Grecia con l'animo sconvolto. Abbiamo fatto una visitina anche a Smirne, ove è la desolazione. Il nostro mandato non è completamente espletato e credo che molto probabilmente la Missione dovrà ritornare fra i profughi armeni. Il contegno dei greci fu tutt'altro che buono. La stampa ellenica mosse contro di noi una campagna feroce, accusandoci di propaganda antiellenica, cosa che non era nelle nostre intenzioni. Le autorità elleniche si sono mostrate invece ovunque deferenti e cortesi.

Indiscrezioni sulla relazione dei periti

I prestiti e le ferrovie tedesche

Roma, 1, sera.

Il corrispondente da Parigi della *Tribuna* manda al suo giornale le seguenti informazioni sulla relazione dei periti di imminente preparazione.

« Il compito che la Commissione internazionale dei periti si assunse per indicare il procedimento che la Germania dovrebbe seguire per far fronte agli impegni assunti verso gli stati vincitori è giunto al suo termine. Io credo — mi ha detto il professor Flora — che in settimana la nostra opera sarà terminata e che i membri della Commissione potranno ritornare alle rispettive residenze.

— Si tratta di un lavoro voluminoso?

— Voluminosissimo. Esso si divide in tre parti. La prima è un riassunto delle nostre proposte, la seconda è una diffusa esposizione di tali proposte, la terza si compone di numerosi annessi. Noi siamo entrati nei particolari più minuti dell'ingranaggio che abbiamo progettato. Ad esempio, il progetto della nuova banca di emissione tedesca è così dettagliato che contiene perfino il modello delle circolari che dovranno essere mandate. Tanta precisione è dovuta al fatto che il nostro comitato era composto di tanti specialisti quante furono le materie che dovettero essere trattate.

— Che cosa pensa dell'atteggiamento ostile che la stampa tedesca sta assumendo verso il rapporto?

— E' un atteggiamento inconcepibile, poichè nulla abbiamo fatto senza prima aver avuto la sicurezza che la Germania sarebbe stata in grado di sopportare le misure che avremmo proposto. I due comitati che si formarono in seno alla Commissione ascoltarono tanto a Berlino che a Parigi tutti coloro che vollero farsi sentire: dai rappresentanti del Reich al presidente della Reichsbank. La Commissione riconobbe che lo stato attuale delle finanze del Reich non permetteva di far fronte agli impegni risultanti dal trattato di Versailles, perciò progettò di ricorrere a crediti straordinari ed a una moratoria parziale di tre anni. L'aiuto finanziario internazionale è stato previsto sotto forma di un sistema di prestiti ai quali serviranno di pegno da una parte le ferrovie tedesche, cui dovranno essere incorporate quelle della Renania e della Ruhr, e, d'altra parte, l'insieme della proprietà industriale e agricola, delle dogane, e dei diversi monopoli di Stato. Il pegno delle ferrovie è il più importante. Queste saranno sfruttate per 50 anni e gestite da una società internazionale, la quale creerà un capitale di circa 25 miliardi di marchi oro. Ma fino a ieri su questo importante capitolo del rapporto degli esperti non era stata detta l'ultima parola. Infatti furono apportate anche ieri diverse modificazioni al progetto di costituzione della Società delle ferrovie, cosicchè le cifre dapprima stabilite possono aver subìto notevoli variazioni. Non è nemmeno il caso di citare altre cifre. La loro ridda è così vertiginosa che è meglio rinunciare a seguirla. Basterà dire che l'insieme dei pagamenti tedeschi potrebbe negli anni più favorevoli elevarsi a due miliardi e 500 milioni all'anno.

« La misura che sembra debba maggiormente dispiacere ai tedeschi — ha aggiunto l'intervistato — almeno a giudicare dagli articoli ostili di alcuni giornali berlinesi è quella che concerne il pegno delle ferrovie. Orbene non bisogna che i tedeschi dimentichino che la loro amministrazione ferroviaria è l'unica in Europa che non abbia debiti. Se, dunque, la Commissione ha progettato che tali ferrovie costituiscano il primo dei pegni per un sistema di prestiti, non è giusto?

— Per quale trafila passerà il rapporto?

— Noi lo consegneremo alla Commissione delle riparazioni che lo comunicherà ai singoli Governi. Nel giugno o nel luglio verrà tenuta probabilmente a Parigi una conferenza interalleata in cui sarà deciso se la nostra proposta verrà accettata in blocco. In caso affermativo la Germania sarà invitata, dopo aver fruito della moratoria, a sottoporsi a tutte le condizioni stabilite.

— E se non le accettasse?

— Gli alleati prenderanno allora altre misure. Certo se la Germania sapesse che essi non sono in perfetto accordo potrebbe opporre qualche resistenza.

La campagna elettorale

Roma, 1, notte.

Stamane ha fatto ritorno a Roma dagli Abruzzi il sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Acerbo, il quale ha terminato la serie dei suoi discorsi elettorali. Da Napoli si annunzia che l'on. De Nicola terrà il suo discorso elettorale nel pomeriggio di giovedì. Mentre la campagna elettorale si intensifica in provincia, si accentua la stasi politica nella capitale.

Il sen. Ancona sul discorso De Stefani

Ancora commentati dalla stampa romana sono i discorsi degli ultimi due giorni. Nel *Giornale d'Italia* il senatore Ancona commenta il discorso dell'on. De Stefani, rilevando che il miglioramento del bilancio si è ottenuto principalmente aumentando la pressione fiscale. L'on. Ancona non si dichiara d'accordo coll'on. De Stefani sulla questione dei cambi e specialmente su quello che egli ha detto circa la soddisfacente tranquillità della nostra valuta anche nell'odierno momento:

« Che la tranquillità del cambio sia utile, mentre le oscillazioni sono dannosissime, è pacifico: ma bisogna che sia una tranquillità giusta. Ora questa tranquillità col dollaro intorno a 23 (ha raggiunto ultimamente anche 24) è assolutamente ingiusta e deriva da una svalutazione eccessiva della nostra valuta. Un paese che va restaurando le proprie finanze, come ha testè dimostrato; che migliora la bilancia dei pagamenti all'estero, tanto che, secondo l'on. De Stefani, è attiva; un paese dove l'ordine, la disciplina ed il lavoro hanno ripreso e che dà le più sicure garanzie politiche, dovrebbe godere di una maggiore fiducia nella propria valuta ».

Come si ricorda, l'on. De Stefani ha anche detto che la rivalutazione è sperabile e temibile e che comunque è da augurarsi si compia per gradi ad evitare che i benefici siano superati dagli inconvenienti. Commenta il sen. Ancona:

« D'accordo che si debba camminare per lenti gradi; e del resto, il pericolo di una rapida valutazione non esiste. Ma io credo che una rivalutazione lenta sia sperabile, non temibile. Tutto sommato il vantaggio soverchia largamente il danno. Teniamo sempre presente che la svalutazione è la causa principale del caro vita, il quale non diminuisce, tutt'altro! Raddolcire il caro vita è un problema fondamentale per la restaurazione e il benessere definitivo del paese. So bene che il cambio non si violenta, non si sostiene con mezzi artificiali. Non è questo che io chiedo, anzi lo sconsiglio. Ma un governo forte come questo dell'on. Mussolini, quando sia coadiuvato dall'alta banca, ha mezzi per riportare il cambio a quello che deve essere, onestamente e giustamente, bruciandovi tutte le influenze artificiose a nostro danno, così nel campo finanziario, come nel campo morale ».

In sostanza, il senatore Ancona si dichiara soddisfatto dell'esposizione finanziaria dell'on. De Stefani

« ... ma deve essere una soddisfazione giusta, calma, senza nessuna esaltazione. Tutto sommato la situazione favorevole attuale deriva da questa concomitanza: da un lato maturano i semi fiscali gettati dai governi passati, i cui frutti l'on. De Stefani ha saputo saggiamente ampliare; mentre dall'altro non sono ancora esauriti i gettiti transitori di guerra e non sono ancora cominciate le nuove grosse spese votate, specie per i lavori pubblici, che graveranno sui bilanci futuri. Noi potremo avere il pareggio stabile solo se sapremo imporci ulteriori sacrifici, ulteriori economie sino all'osso, se noi liquideremo immediatamente il *deficit* ed i debiti. Pensiamo che le spese sono incoercibili. Per l'esercizio in corso 1923-24 e per i primi sette mesi sono state autorizzate 700 milioni di nuove spese. E non parlo delle centinaia di milioni autorizzati per i bilanci futuri. E poi sono necessari alcuni sgravi, nè parlo delle spese militari che offrono ancora incognite e pericoli. Di fronte a tante difficoltà finanziarie non esaltiamoci e manteniamo le idee saggie ».

Il "Giornale d'Italia" contro Gentile

Del discorso Acerbo a Chieti si occupa ancora brevemente il « Giornale d'Italia » per quanto il sottosegretario ha detto circa la costituzione. L'organo di destra conviene che lo Statuto deve evolversi in qualche sua parte, purchè rimanga ferma la sua sostanza immutabile, che è la garanzia del progresso di un popolo giunto alla sua maturità civile. Riguardo alla riforma del Senato, il giornale osserva:

« Noi conserviamo alcuni dubbi sulla realizzazione di un tale mutamento, che pochi anni or sono fu calorosamente propugnato dai presenti avversari del Gabinetto. Ma se a questo si limiterà la riforma della costituzione non ci sarà da scaldarsi troppo. Se ne discuterà a suo tempo. Osserviamo soltanto che mai forse, almeno da molti anni, la Camera Alta godette tanto meritatamente la fiducia del paese come ora avviene. Di cambiarla oggi si sente certo meno l'opportunità ».

Il « Giornale d'Italia » non lascia neppure passare sotto silenzio quello che ha detto il senatore Gentile sul liberalismo e scrive:

« Il ministro della P. I. ha sentenziato della folla che passa per la via come un uomo che troppo lungamente è rimasto chiuso nella sua biblioteca, dove deboli e confusi giungevano i rumori della vita reale. E dove la mediata conoscenza della materia si è più rivelata, è in quella parte del suo discorso in cui l'on. Gentile ha inteso parlare del partito liberale. Egli si è fermato agli episodi dei singoli individui piuttosto che all'insieme dell'opera del liberalismo. Così soltanto avrebbe potuto giudicare efficacemente della dottrina che ha dato una mirabile continuità di azione al liberalismo italiano come a quello inglese. Per coloro che ne seguirono i principii, vi furono, a volte, contrasti non brevi. Era naturale, non poteva anzi essere differentemente. Però, al disopra di tali contrasti singoli, come seguì un avvenimento decisivo, la compagine si ricompose e dall'unità di lui uscì la unità nostra, cementata alle prove delle ore più gravi, come dopo Custoza od alla vigilia del 20 settembre e non esistettero mai antinomie profonde intorno al modo di concepire l'autorità dello Stato. Che tuttavia poi dall'introduzione del suffragio universale e dopo la guerra il partito liberale abbia ad aggiungersi altri atteggiamenti, nessuno contesta. Fu già colla maggiore chiarezza affermato dall'on. Salandra, come era stato preveduto da Ruggero Bonghi. Ma anche da un albero rigoglioso spuntano nuovi rami, pur rimanendo unica la radice. Il liberalismo ha nella dottrina e nella tradizione facoltà di animare altri atteggiamenti, pur conservandosi fedele alle origini ed alle idee fondamentali. L'albero — creda l'on. Gentile — non ha ancora esaurito la sua vitalità ».

Commenti a una frase dell'on. Mussolini

Il discorso dell'on. Mussolini a Milano per Nicola Bonservizi è brevemente commentato dall'*Impero*, il quale, riferendosi alla frase dell'on. Mussolini: « Io vi dico che nel mio spirito stanno forse maturando decisioni gravi ed irrevocabili », scrive: « L'on. Mussolini sta per sentire la necessità assoluta di dare qualche terribile esempio, costretto dall'odio avversario. Noi lo speriamo, perchè pensiamo che l'Italia abbia bisogno, dopo tante debolezze di governo, di un Governo di ferro. Bisogna reagire a tutta la mala educazione anarcoide e dissolvitrice. Bisogna che il fascismo sia fascista, abbia, non soltanto coreograficamente, la verga e la scure. E' la nostra tesi. A tutta la generosità fascista è stato risposto collo scherno, coll'incomprensione e coll'incitamento alla ribellione in base di libertà conculcate. Ebbene, il fascismo, fallito il tentativo della generosità, dovrà agire col massimo rigore ».

Il *Mondo*, riferendosi stasera alle parole pronunciate dal presidente del Consiglio a Milano contro coloro che fanno opera di segnalazione quotidiana degli episodi di violenza fascista, osserva:

« Lo schierarsi contro chi registra gli atti di violenza per deplorarli è come schierarsi non già contro chi compie il crimine, ma contro chi lo rivela e lo condanna. L'incitamento non parte già da chi deplora, ma da chi spiega e giustifica. Noi desideriamo che torni lo stato normale e che tutti i cittadini si sottopongano all'imperio della legge, il cui rispetto soltanto evita il riprodursi di fatti luttuosi che si concatenano all'infinito, in maniera da rendere impossibile la ricerca della responsabilità originale. Allorchè il cittadino si sente garantito, quando sa di essere protetto, di essere eguale ad ogni altro di fronte all'autorità dello Stato, non pensa il pensiero pazzo di reagire alla violenza con altra violenza. Questa è la verità che non si deve negare ».

Premessi questi rilievi e queste considerazioni, il giornale pubblica le seguenti notizie sulle ultime gesta della « guardia bianca » di Sarno:

« Domenica, mentre un valoroso excombattente, certo Squillieri, si recava a ritirare il proprio certificato elettorale, veniva arrestato per tale reato dal comando della famosa milizia, e trattenuto, nonostante le sue proteste, in camera di sicurezza, venne rilasciato solo alle 22. Nello stesso giorno una trentina di fascisti della milizia bianca penetravano nella propria casa il colono Franco Costantini, col pretesto che era desiderato dal regio commissario, lo trascinavano fuori della casa e, giunti in una via solitaria, l'aggredivano a pugni e a schiaffi raccomandandogli di non protestare giacchè avevano avuto, a loro dire, l'incarico da parte del regio commissario di centuplicargli la dose ».

A Siano, pure in provincia di Salerno, secondo il *Mondo* « i rappresentanti dei poteri responsabili avrebbero comunicato agli avversari dei fasci che non avrebbero dovuto avere alcun rappresentante nei seggi elettorali. Coerentemente a questa deliberazione, le case di cittadini che notoriamente non sono fascisti sono state piantonate dai militi fascisti, i quali impediscono a tutti i cittadini di uscire di casa dietro minaccia di violente rappresaglie e contro molti già sono state attuate. Certo Defilippi Giacomo, noto [illegible], mentre passeggiava per le vie del paese tranquillamente, fu arrestato insieme a due suoi amici e condotto alla sede del fascio, dove veniva insieme agli altri due interrogato e invitato a non occuparsi della lotta politica, mentre gli altri due venivano bastonati a sangue e tradotti nel carcere dove tuttora si trovano. Il De Filippi, per sottrarsi al carcere, tentò di scappare e vinto dalla disperazione e dallo sgomento si precipitò dalla finestra della sede del fascio fracassandosi una costola e riportando altre ferite. I fascisti, vistisi fuggire la preda, spararono tre colpi di moschetto tentando [illegible] ma non vi riuscirono poichè il De Filippi malgrado le ferite riportate riuscì a rifugiarsi in casa di un amico ».

A Napoli alcuni fascisti hanno tentato di invadere la sede dell'ufficio di corrispondenza del *Mondo*, che aveva trasmesso al giornale la cronaca degli incidenti verificatisi ieri all'Università partenopea. Ne è avvenuto un aspro conflitto fra fascisti e corrispondenti del giornale. Gli studenti dell'Università napoletana si sono prontamente radunati ed hanno votato un ordine del giorno di protesta contro l'atto incivile.

Il *Popolo*, dal canto suo, prosegue nella elencazione delle violenze fasciste, particolarmente di quelle consumate a danno di popolari e di sacerdoti.

Fascisti bergamaschi da Mussolini

I ringraziamenti pei soccorsi nel Salernitano

Milano, 1, notte.

Nel pomeriggio il presidente del Consiglio ha ricevuto una commissione della Federazione provinciale fascista bergamasca, composta dal segretario conte Suardo, dal vicesegretario ing. Gmur, dal maestro Beratto e dall'aviatore medaglia d'oro Locatelli, candidato nella lista nazionale. I presenti gli hanno riferito sulla situazione politica nella provincia e sulla linea di condotta finora seguita dalla Federazione. Il presidente ha approvato pienamente la relazione ed ha incaricato il conte Suardo di rendersi interprete presso i fascisti bergamaschi della sua lode e del suo compiacimento per l'esempio di disciplina, di compattezza e di solidità che essi ininterrottamente, dal 1919, dànno alla nazione e al fascismo. Il conte Suardo ha invitato il presidente a intervenire alla inaugurazione della torre monumentale eretta a Bergamo in memoria dei caduti in guerra. L'onorevole Mussolini ha promesso formalmente che avrebbe accettato l'invito appena le cure del Governo glie lo avessero permesso.

Dal presidente del Consiglio provinciale di Salerno, è pervenuto all'on. Mussolini il seguente telegramma: « Consiglio provinciale di Salerno, nell'odierna seduta mi incarica di rivolgere V. E. e al Governo nazionale la espressione della gratitudine per i provvedimenti adottati e per i soccorsi inviati nei luoghi del disastro sulla costiera amalfitana. — Il presidente del Consiglio provinciale: Farina ».

I rappresentanti del Fascio di Parigi ricevuti dall'on. Mussolini

Milano, 1, notte.

Il presidente del Consiglio ha ricevuto stamane una commissione del Fascio di Parigi, presentata dall'on. Sollazzo, vice-segretario generale dei Fasci all'estero, e composta dell'avv. Giuseppe Richetti, segretario politico del Fascio di Parigi, del dottor Desse Ules, dello scultore Auteri-Morazzani, membri del direttorio, e del dottor Gazzoni dell'« Italie Nouvelle », che gli hanno esposto la situazione del Fascio, ed il programma che esso intende svolgere, soprattutto per la difesa del lavoratore italiano, all'infuori di qualsiasi fede politica. Essi hanno quindi affermato che il sacrificio di Nicola Bonservizi servirà a rafforzare e cementare la compagine del Fascio parigino, che è deciso fermamente a tenere alta la bandiera dell'Italia e del partito fascista.

Il Presidente del Consiglio ha infine avuto un lungo colloquio col sen. Mangiagalli, sindaco di Milano, e coll'avv. Sileno Fabbri, presidente della Deputazione provinciale, che lo hanno intrattenuto sui diversi problemi del comune e della provincia di Milano.

(Ag. Stefani).

Il corrispondente del "Daily Herald" espulso dall'Italia

Roma, 1, notte.

Il *Mondo* scrive che ieri sera il signor Giovanni Giglio corrispondente del giornale labourista inglese *Daily Herald*, veniva invitato a lasciare immediatamente l'Italia. Il Giglio partiva nella serata stessa.

(Stefani).

Un discorso De Stefani a Vicenza

Vicenza, 1 sera.

Al teatro Verdi il ministro delle finanze, on. Alberto De Stefani ha tenuto iersera un discorso politico. Il teatro era affollatissimo di cittadini di ogni ceto venuti anche da ogni parte della provincia. Il sindaco di Vicenza ha espresso il saluto della città e ha poscia offerto all'on. ministro una pergamena sui cui è riprodotta la deliberazione consigliare, proclamante l'on. De Stefani cittadino onorario di Vicenza. Salutato da rinnovate acclamazioni, il ministro delle finanze ha pronunciato il suo discorso in cui, tra l'altro, ha detto:

«...Guardate l'Italia di oggi, dentro e fuori dei confini, e confrontatela con l'Italia di allora. Muoiono quei popoli che non sanno conservare la loro unità storica, e trasformare in condizioni concrete le loro ideali possibilità. Volete forse un Governo che veda il rimorchio, o un Governo motore che scelga e apra la strada, e coordini gli sforzi della nazione nel costruire la sua potenza e la sua storia? Se qualcuno ha bisogno per seguirci della sabbia da giardino, in luogo della rude ghiaia del torrente, noi gli diciamo che così non si costruisce la storia. Chi è l'amico del popolo? Colui che consiglia ed attua la distruzione del capitale, e ostacola la formazione dei risparmi, che ritarda il processo di accumulazione, che distrugge quel grande patrimonio della razza, che è costituito dai suoi valori nazionali? Non c'è nulla di immutabile; ma fino ad oggi non sono state trovate altre forme di gestione del capitale migliori della gestione privata. La stessa contrazione capitalistica sembra concordare cogli interessi di coloro che non possiedono che la loro energia di lavoro. Siamo in 40 milioni su di una piccola terra; bisogna attrezzare questo popolo, potenziarlo, favorirne la organizzazione industriale e commerciale, non scoraggiare le iniziative. I pionieri non lavorano soltanto per loro, ma per il popolo che li genera; il Governo è un equilibratore di forze, di interessi, un coordinatore, un propulsore... D'altronde che cosa significa governare? Il fascismo è una concezione pratica, un bisogno di guardare le cose nella loro realtà e le azioni nei loro effetti prossimi e lontani. Esso è una derivazione concreta, storica del pragmatismo. Esso ha avuto in Italia i suoi precursori e i suoi maestri: uno di questi maestri è Vilfredo Pareto, di cui Benito Mussolini ha raccolto l'eredità, trasfondendola nella storia della nazione. Abbiamo infranto molti miti di importazione, molti idoli di cartapesta. Ci sono dei liberali che li tengono ancora nei loro vetusti musei. Il fascismo ha spezzato questi stupidissimi balocchi, e fissa lo sguardo nella realtà. Volete l'eguaglianza, anche se non vi può essere assicurata che l'eguaglianza della miseria? o non preferite la disuguaglianza in un ambiente di diffuso benessere? Volete la fratellanza anche a costo della vostra vita?...

«Si dice che noi facciamo una politica capitalistica. Credete voi che la facciamo per capitalisti? E che ragione avremmo per farla? La ragione è che noi giudichiamo, nelle attuali contingenze, una politica contro il capitale una politica stolta, che può oggi darvi una baldoria di illusioni, per farvi morire domani di fame a centinaia di migliaia, e forse a milioni. Se qui si muore, dove si andrebbe? Questo del capitale è per noi un formidabile problema. Per questo con i nostri provvedimenti finanziari abbiamo trasformato l'Italia in un porto franco per il capitale internazionale. Per questo anche, oltrechè per la sua iniquità distributiva, abbiamo abolita l'imposta di successione. Si dice: — nessuno lo chiedeva. — Il Governo fascista può talvolta fare quello che non viene chiesto, e non fare quello che gli viene chiesto. Abbiamo esonerato dall'imposta i redditi dei capitali esteri investiti in Italia, e, per sospingere la nostra espansione internazionale, anche i redditi esterni delle aziende italiane. Perciò, anche per fare entrare sempre di più l'Italia nella circolazione economica mondiale, abbiamo abolito la obbligatorietà della nominatività dei titoli...».

Il discorso dell'on. Orlando a Castelvetrano

Castelvetrano, 1, notte.

Proveniente da Palermo è qui giunto col treno speciale insieme col ministro on. Gentile e con l'on. Pasqualino Vassallo, l'on. Vittorio Emanuele Orlando accolto con grandiose manifestazioni di entusiasmo della cittadinanza. Dopo aver assistito alla inaugurazione del parco della rimembranza dal balcone del palazzo comunale, il ministro Gentile ha parlato al popolo raccolto nella sottostante piazza portando il saluto del governo nazionale all'on. Orlando, che ha chiamato il più nobile rappresentante di ogni più alta virtù civile e patriottica della Sicilia.

Ha poi preso la parola l'on. Orlando il quale ha suscitato l'intensa commozione della folla ricordando come Castelvetrano sia stato il primo collegio che elesse deputato Francesco Crispi. L'on. Orlando ha poi rievocato la gloriosa resistenza sul Piave che seguì ai giorni tristi di Caporetto e che culminò nel trionfo di Vittorio Veneto. L'oratore è stato calorosamente applaudito quando ha detto che, all'on. Treves che gli chiedeva a chi avrebbe consegnato la nazione dopo la guerra, rispose: «Ai reduci della trincea». L'on. Orlando ha concluso dicendo che, quantunque stanco del travaglio della guerra e del travaglio della pace e bisognevole di riposo chiamato oggi a concorrere alla ricostruzione nazionale, ha militarmente risposto: «Presente!». Il pubblico ha salutato le ultime dichiarazioni dell'on. Orlando con ovazioni irrefrenabili. Hanno poi parlato anche essi applauditissimi il candidato mutilato capitano La Bella e l'on. Pasqualino Vassallo. Acclamati dalla intera cittadinanza gli illustri ospiti hanno poi lasciato Castelvetrano.

(Ag. Stefani)

Un banchetto al ministro Gentile

Palermo, 1 mattino.

All'Hotel des Palmes, per iniziativa del Senato universitario e di un Comitato di professori delle scuole medie, ha avuto luogo un banchetto di 300 coperti in onore del ministro on. Gentile, al quale hanno partecipato tutte le autorità cittadine. Dopo vari discorsi, il ministro, espressa la sua viva gioia nel trovarsi insieme con i professori di Palermo, dei quali molti gli furono compagni negli inizi della carriera universitaria e moltissimi gli furono allievi, ha elevato un inno all'insegnamento ed alla scuola, fucina di redenzione. Ha concluso brindando alla giovinezza della nostra scuola, che è anche la giovinezza del nostro paese. Le parole del ministro sono state calorosamente applaudite.

Un'altra lista di opposizione vittoriosa nelle elezioni amministrative nel Friuli

Udine, 1.

Ebbero luogo domenica a Forgaria le elezioni generali amministrative. Due erano le liste in lotta: quella dei fascisti e quella del blocco di opposizione formato da liberali, democratici e popolari. Lo scrutinio diede i seguenti risultati: 12 candidati della lista di opposizione e 3 di quella fascista. Il risultato ha prodotto viva impressione e ha provocato una crisi. Difatti i consiglieri fascisti hanno già inviato le loro dimissioni, non intendendo collaborare come minoranza. E' questa in breve volgere di tempo la seconda vittoria riportata da liste di opposizione nel Friuli.

Due fascisti feriti da un petardo scoppiato nella sede del Fascio

Napoli, 1 notte.

Verso le 16 una detonazione fortissima si è sentita provenire dagli ammezzati della sede del fascio a Pizzo Falcone. Accorsi prontamente due dirigenti che in quel momento si trovavano nei locali di segreteria si imbatterono nei corpi di due individui orrendamente dilaniati e straziati. Essi furono identificati per certi Basile Luigi, di anni 16, e Guido Grassi, di anni 18. Trasportati all'ospedale in condizioni gravi, fu pure possibile interrogare il Basile, il quale raccontò che si trovava insieme col Grassi di servizio alla Federazione provinciale fascista. Egli ed il compagno, spinti dalla curiosità di conoscere tutti gli ambienti, erano saliti negli ammezzati. Ad un tratto la loro attenzione fu attirata da un oggetto che giaceva in un angolo. Il Grassi si chinò a raccattarlo e constatò trattarsi di un petardo. Per accertarsene meglio, il Grassi col temperino si diede a togliere la calotta al petardo, il quale scoppiava con grandissimo fragore.

I voti liberali alla lista liberale

Non vi sono tanti modi di servire la causa del liberalismo nella vita politica del paese quante sono le maniere di servire le uova a tavola. Il modo che si possa fare è: non abbassare la vecchia, la gloriosa bandiera liberale — come ha detto Giovanni Giolitti nel suo discorso di Dronero — affrontare la lotta con la forza degli ideali, delle tradizioni, del programma di quel Partito liberale che ha fatto l'unità e la grandezza della Patria italiana e che oggi più che mai vede nel Parlamento una grande forza nazionale, una grande garanzia per tutte le classi sociali, e il più potente appoggio all'opera di ricostruzione del Paese, per portarlo al più alto grado di civiltà, per assicurare all'Italia il posto che le spetta nel mondo.

Liberali, votate domenica per la lista liberale del Piemonte!

Come si vota

Abbiamo già spiegato che la scheda per la votazione viene consegnata all'elettore dal presidente del seggio. L'elettore, avuta la scheda, si ritira nella cabina, dove è sottratto ad ogni sguardo di estranei, e **servendosi soltanto del lapis che si trova nella cabina,** traccia una linea trasversale sul contrassegno BANDIERA, che nella scheda è il primo in alto a destra ed è distinto col numero 18.

Con questo semplice segno trasversale sopra la bandiera l'elettore avrà dato il suo voto alla lista liberale.

Ma l'elettore ha poi facoltà di indicare le sue preferenze. **Le preferenze consentite non possono essere più di 3.** Per indicare le preferenze, l'elettore scriverà sulle righe punteggiate — segnate sotto la dicitura: «voti di preferenza», in basso della scheda — **il solo cognome** di uno o due o tre candidati della lista liberale, che sono i seguenti:

1 GIOLITTI
2 FAZIO
3 SOLERI
4 VILLABRUNA
5 AMBROSINI
6 ARTOM
7 BANTONO-CEVA
8 RISSO
9 SELLA

Avvertiamo che per le preferenze l'elettore ha anche facoltà di scrivere, invece del cognome, su ciascuna delle linee punteggiate, il numero che nella lista è segnato accanto al nome di ciascun candidato. Però in tal caso deve indicare tutte le preferenze col solo numero del candidato e **non col numero e col cognome contemporaneamente,** perchè altrimenti la scheda sarebbe nulla.

Fatto questo, l'elettore piega la scheda come se fosse un telegramma e la suggella inumidendo il lembo superiore gommato: esce dalla cabina **con la scheda già suggellata** e la riconsegna al presidente. Come si vede, nessuno può sapere per quale lista l'elettore ha votato.

Qualche elettore ci scrive chiedendoci chiarimenti sul modo di piegare la scheda di votazione. Avvertiamo subito che è una cosa semplicissima: il presidente del seggio (per disposizione dell'art. 71 della legge) deve dare all'elettore la scheda opportunamente piegata. L'elettore, nella cabina, la spiega, segna il suo voto nel modo più indicato, e dopo non deve che piegarla come prima e chiuderla inumidendo la strisciolina ingommata.

Un altro ci chiede: «I voti di preferenza si devono segnare col lapis che è nella cabina? Se il lapis fosse rotto a chi l'elettore deve rivolgersi?». Rispondiamo: L'elettore deve unicamente servirsi del lapis che è nella cabina. Se il lapis non servisse l'elettore deve avvertire il presidente del seggio, il quale è obbligato a vigilare che il lapis ci sia sempre e possa servire.

Infine qualche elettore ci domanda se sia prescritto, per dare il voto, di tracciare solamente una linea trasversale o se invece si può tracciare un segno di croce, o due linee, ecc. Rispondiamo che la cosa è indifferente, poichè la legge dice che l'elettore per dare il voto sceglie il segno della lista preferita e lo segna con la matita nel modo che crederà più chiaro. Ripetiamo che il sistema di votazione è semplicissimo e non deve suscitare preoccupazioni.

Il voto è segreto

La legge provvede in modo che il voto rimarrà sicuramente segreto.

La segretezza è assicurata dall'obbligo di segnare il voto in cabina.

E' tassativamente prescritto che il voto sia nullo, se non avvenga in cabina ed è comminata la multa da 500 a 1000 lire per il presidente del seggio che trascura di far entrare in cabina l'elettore e per chiunque altro ne lo impedisca.

Nella cabina nessuno entra e nessuno può guardare.

La segretezza del voto è garantita anche da queste altre condizioni pure imposte dalla legge:

La scheda è uguale per tutti: è la «scheda di Stato» che viene consegnata piegata dal Presidente del seggio all'elettore.

1. La scheda non ha alcun segno speciale e nessuno ve ne può fare.

2. Sulla scheda l'elettore è obbligato a segnare il suo voto col lapis che troverà in cabina e con nessun'altra matita o penna.

3. L'elettore è obbligato, per legge, a chiudere e sigillare la scheda, prima di uscire dalla cabina.

Il tallancino sporgente a sinistra della scheda, e che porta un numero segnatori dal seggio, viene staccato e distrutto dal Presidente, prima di mettere la scheda, chiusa, nell'urna. Il tallancino non è quindi un mezzo per distinguere la scheda. Esso serve solo per assicurare il Presidente che l'elettore gli restituisce la scheda che ha ricevuto per votare. Le schede, quando sono nell'urna, sono tutte perfettamente uguali.

Pazzi che evadono in massa da un manicomio irlandese

Lo sciopero degli infermieri - Popolazioni allarmate

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

Uno sciopero di infermieri nel manicomio di Letterkenny, nella contea irlandese di Donegal, ha dato luogo a incredibili scene tragicomiche. Gli infermieri abbandonarono il lavoro dopo un brevissimo preannuncio alle autorità, di guisa che non fu possibile sostituirli in tempo con personale di altri ospedali. Allarmate, le autorità fecero appello al concorso di volontari. Poterono però essere al momento arruolati come infermieri provvisori una decina di soldati smobilitati. Questi, se risultarono capaci di rimanere imperterriti dinnanzi al fischiare delle pallottole, non lo furono dinanzi alle escandescenze dei pazzi. I ricoverati furono i primi a rendersi conto della confusione, per non dire della paura che si manifestò in tutti gli atti degli improvvisati guardiani. Essi incominciarono a manifestare con urla e naturalmente con vie di fatto. Gli infermieri tentarono, per qualche ora, di tener testa ad altre scene indemoniate, ma piano piano dovettero cedere terreno. I ricoverati approfittarono della confusione e della ritirata strategica dei loro guardiani per infilare la porta del nosocomio e per darsela a gambe. La popolazione di Letterkenny, subito informata dell'accaduto, fu invitata a slanciarsi alla caccia dei fuggiaschi. La maggior parte di essi potè essere acciuffata e ricondotta all'ovile, ma la situazione rimane così grave, dicono telegrammi dei corrispondenti sul posto, che pattuglie di militari sono state di urgenza inviate sul luogo per sorvegliare le porte del nosocomio e per proteggere la proprietà privata. Molti ricoverati meno pericolosi sono stati distribuiti in case private in attesa della soluzione della vertenza. La popolazione in ogni caso è estremamente allarmata.

Edison parla dei secoli venturi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

Intervistato in occasione del 77.o anniversario, Tommaso Edison, secondo telegrafano da New York al *New York Herald* si è espresso in termini piuttosto ottimisti. Egli ritiene che la razza umana progredisca in modo soddisfacente, quantunque essa potrebbe fare assai meglio. Il celebre inventore ha espresso la sicurezza che quando le riserve mondiali di carbone e di petrolio saranno esaurite, l'umanità trarrà l'energia di cui ha bisogno dal sole, dal vento, dalle maree, dai vegetali. Secondo l'opinione di Edison, il numero degli uomini superiori non fa che aumentare, cosicchè tutte le speranze sono permesse poichè l'uomo è suscettibile di sviluppi e di miglioramento. Edison, per altro, non si è mostrato eccessivamente fiducioso nello sviluppo dell'aviazione, poichè ha detto di non credere che i viaggi per aeroplano possano mai soppiantare un giorno i viaggi per ferrovia e per nave come i radiogrammi non potranno soppiantare il telegrafo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Si è costituito il Sindacato nazionale del vino, con sede in Milano, presso l'Unione italiana vini. Fu affidata la elaborazione del relativo statuto al segretario del Sindacato nazionale del vino, in accordo con una Commissione di cinque rappresentanti delle Associazioni regionali, in attesa di convocare il Congresso cui sarà devoluto il compito della discussione e dell'approvazione dello Statuto stesso. A far parte di tale Commissione venne chiamato anche il cav. Villa di Torino.

DA GENOVA

Per truffe e bancarotta fraudolenta è stato arrestato il commerciante Dante Benassati di Modena, dietro mandato di cattura spiccato dal Procuratore del Re.

DA NOVARA

Una vertenza cavalleresca era sorta tra l'ing. Roberto Forni, segretario generale della Federazione Sindacati fascisti novaresi ed il comm. Amilcare Italiani, segretario provinciale del fascio, entrambi capitani del Ristone, per un articolo comparso sul locale organo fascista e ritenuto dall'ing. Forni, fratello del dissidente capitano Cesare Forni, offensivo. La vertenza è stata ora amichevolmente composta.

In seguito al ripristino della cinta daziaria, gli esercenti hanno presentato alla Giunta un promemoria contenente tutte quante le loro richieste in proposito. Tale ripristino ha suscitato non poco malcontento per gli incagli dannosi a cui ha dato luogo.

DA ACQUI

Si è inaugurata la stazione sperimentale istigieri per valorizzare, alla presenza dei delegati dell'Istituto di Francia ed altre personalità scientifiche. Tenne il discorso il prof. Pesli.

DA BIELLA

[illegible]

DA CASALE MONFERRATO

[illegible]

DA CREMONA

[illegible]

DA SUSA

[illegible]

DA OSPEDALETTI

[illegible]

DA MEZZA MONFERRATO

[illegible]

DA SAMPIERDARENA

[illegible]

La Camera francese discute le dichiarazioni del Governo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

Siccome la seduta notturna della Camera si era prolungata sin verso le 4 del mattino per votare due progetti di crediti rinviati dal Senato, la seduta odierna consacrata allo svolgimento delle interpellanze, ha cominciato soltanto dopo le 16 ed a quell'ora in un'aula affollatissima il nuovo Ministero ha fatto il suo debutto, poichè ieri il primo ministro si era limitato alla lettura della dichiarazione ministeriale, senza che ad essa seguisse nessuna discussione. Cosicchè le sole impressioni che si avevano sull'accoglienza fatta a palazzo Borbone e al Lussemburgo non si potevano ritrovare che nella stampa, ed il giudizio dei giornali, più o meno ufficiosi, esauriva tutta la gamma delle approvazioni: dall'*Echo de Paris*, che trovava che la dichiarazione ministeriale era sufficientemente chiara e categorica per rassicurare la Francia, al *Matin* il quale scriveva di essere certo che essa sarà oggi approvata dalla maggioranza parlamentare, passando attraverso *l'Homme Libre* per il quale il signor Poincaré, accogliendo nel suo gabinetto degli avversari di alcuni punti della sua politica generale, ha dato all'estero l'impressione che tutti i grandi repubblicani concorrono alla salvezza del paese, senza altra preoccupazione che la prosperità della Francia, e alla *République Française* che approva incondizionatamente l'ammunziazione fatta dal signor Poincaré della politica che il nuovo ministero seguirà. Ma soprattutto la *Journée Industrielle* si mostrava entusiasta per la dichiarazione di ieri scrivendo:

«Essa presenta un nuovo aspetto del pensiero di Poincaré. E questo aspetto risiede nel tono di lirismo col quale egli ha parlato della politica estera. E' tutta una teoria dei rapporti della Francia e dell'Europa che il presidente del Consiglio ha delineato nella seconda parte della sua dichiarazione. Per l'ampiezza della visione e dello stile questo schema oltrepassava sicuramente l'incidente banale di un rimpasto ministeriale. Si sentiva che l'oratore non aveva più di mira i giuochi parlamentari, bensì la battaglia delle idee generali che si affrontano nel paese. Quando egli ha proclamato che «collocarsi con l'immaginazione nel centro dell'Europa e al centro dell'universo senza conservare dappertutto stretti contatti con la terra natale, sarebbe un rischiare di perdere ogni equilibrio ed ogni senso della realtà» a chi rispondeva? Egli rispondeva a un morto. Egli rispondeva a Jaurès. Egli rispondeva alla tesi dell'europeanismo che il critico Alberto Thibaudet opponeva qualche giorno fa alle tesi dei «prenei lorenesi» Barrès e Poincaré stesso».

Le ironie dell'on. Gaboryt

Ma gli interpellanti che oggi si sono succeduti alla tribuna di palazzo Borbone hanno fatto sentire un diverso linguaggio.

Ma non però il Gaborit, primo degli interpellanti il quale anzi esprime la sua particolare soddisfazione nel vedere degli importanti uomini politici che di recente avevano rifiutato di votare i progetti finanziari dare oggi, con la loro entrata nel Ministero, una adesione alla politica seguita finora dal Poincaré d'accordo con la maggioranza della Camera.

— Ne provo anzi, — dice l'oratore — una gioia profonda. Come? Alla vigilia delle elezioni di arrivano dei rinforzi tanto importanti in favore della nostra politica e noi non dovremmo esserne incantati? Questi ministri recano un'adesione luminosa alla tesi che noi abbiamo sostenuto. Certo essi non sono venuti senza esitazione. Colui che più ha esitato è il signor Loucheur il quale è del resto un prezioso collega, che non è testardo dal punto di vista politico.

Le destre e anche le sinistre ridono.

L'oratore continua: — Si dice che durante lunghi mesi si è visto Loucheur conversare nei corridoi con numerosi colleghi. Le male lingue pretendevano che egli offrisse dei portafogli. Hanno citato persino la cifra di 70. Ma è una calunnia. Non ne ha offerto più di 12 o 15 —. Si ride e si continua a ridere quando l'oratore esclama:

— Io auguro il benvenuto a questi ministri. La maggioranza non chiude le sue porte alle adesioni sincere.

Questo buon umore non dura però a lungo e viene a dissiparsi poco dopo, allorchè l'oratore, dopo aver dichiarato che la maggioranza seguiterà ad approvare Poincaré, che è il rappresentante vero della politica che il paese vuole, l'on. Gaborit, continua, rivolto verso le sinistre dove siede Aristide Briand:

— Non è Poincaré che avrebbe fatto il discorso di Carcassona.

A queste uscita sui banchi della sinistra si mormora:

— Noi abbiamo il diritto, come Loucheur, di fare la nostra scelta fra due sistemi — continua Gaborit. Si ride e si applaude ancora al centro e alla destra. Ma dei rumori ostili si elevano sui banchi del blocco di sinistra, di cui Aristide Briand è divenuto capo.

Un po' di burrasca - La seduta sospesa

L'on. Gaborit attacca ora l'ex-presidente del Consiglio, al quale rimprovera di avere pronunciato a Carcassona una requisitoria contro quella maggioranza che lo aveva sostenuto e che egli stesso aveva condannato: una maggioranza repubblicana invadente alla Camera per compiere una politica nazionale. L'oratore legge una parte del discorso di Carcassona, ciò che induce Briand a rettificare l'interpretazione data ad alcune sue parole.

Ma l'on. Dumesnil grida a Gaborit che egli è stato in passato antimilitarista e vuole anzi leggere un articolo scritto in quell'epoca dal Gaborit. I deputati del centro e della destra cominciano a battere le tavolette e l'on. Dumesnil deve rinunziare alla sua lettura.

Alcuni minuti dopo l'on. Masson, deputato socialista, si alza all'estrema sinistra tenendo in mano una carta. E' forse lo stesso articolo? In ogni caso il concerto delle tavolette ricomincia. L'estrema sinistra applaude Masson, mentre dagli altri banchi si applaudisce a Gaborit. L'on. Landry, che siede al banco della presidenza, essendo il presidente Peret assente, perchè ancora sofferente di laringite, nell'impossibilità di ricondurre la calma, si copre e sospende la seduta.

Quando, dopo venti minuti, viene ripresa l'on. Gaborit può terminare il suo discorso. Egli dice:

— I deputati sarebbero indegni del loro mandato se si lasciassero guidare soltanto dai loro interessi personali e dalle influenze di coloro che dicono: «Vi suicidate per nulla». Non si disse forse la stessa cosa nel 1914 quando si votò la legge dei tre anni? Certo la situazione non è così tragica come in quel momento, ma è tuttavia grave. Con un esercito potente e con un buon morale nel paese noi potremo farvi fronte. Andremo ancora una volta sul terreno della difesa nazionale con il patronato di quel buon francese e di quel lorenese che i tedeschi odiano e ci invidiano.

Sui banchi della maggioranza si applaudisce. Ma un altro suono di campana si ha con le dichiarazioni dell'interrogante successivo il deputato comunista Alessandro Blanc, il quale chiede al presidente del Consiglio quali siano le sue intenzioni nei riguardi del governo dei Soviet.

— Voi non ci darete certo soddisfazione — dice rivolto a Poincaré — ma l'avvenire ci darà ragione. — Poi facendo allusione a quanto era stato detto da un oratore durante la discussione dei progetti finanziari, soggiunge: — In questa aula si è parlato di Cesari da carnevale. I ministri di oggi non sono che dei ministri di mezza quaresima. — La estrema applaude a questa boutade.

Il capo, gli uomini e le idee

L'ultimo interpellante della giornata è l'on. Forgeot, il quale pronunzia un notevole discorso, ascoltato con grande interesse da tutta la Camera. L'oratore dice di vedere il Governo attuale sotto tre aspetti: uno, il capo; uno, il gruppo di uomini; uno, il gruppo di idee. Il capo non è mutato; il gruppo di uomini si è modificato. Ma che cosa è avvenuto del gruppo di idee? Per l'oratore il nuovo Governo non può avere lo stesso programma del vecchio, perciò pone a Poincaré una serie di domande sulle intenzioni del Governo per quello che concerne le pensioni, il caro-viveri, l'applicazione dei decreti, l'organizzazione della sicurezza francese e l'occupazione della Ruhr.

— Il Governo è per il blocco nazionale o per il blocco delle sinistre? — chiede l'oratore. Per la Ruhr l'on. Forgeot non ritiene che non si possa prevederne l'occupazione sino al pagamento totale delle riparazioni da parte della Germania, poichè sarebbe troppo lungo. Ritiene che bisogna invece considerare lo sgombro nel caso in cui la Germania si mettesse al corrente dei pagamenti e nel caso in cui dei prestiti garantissero il pagamento delle riparazioni. — Sono questioni di cui all'estero ci si preoccupa — continua l'oratore — ed è nostro dovere di tenere conto dello stato di spirito del mondo intero. — Ha sostenuto con molto brio questa tesi ed è stato acclamato a sinistra.

— Ecco un linguaggio coraggioso! — esclama l'on. Herriot.

L'on. Forgeot parla ancora delle speranze che è possibile fondare sulla Società delle Nazioni. Indi, dopo avere dichiarato che non darà la sua fiducia al presidente del Consiglio, insiste per ottenere una risposta ai suoi quesiti per coloro che, malgrado tutto, sono decisi a seguire il signor Poincaré. A sinistra ed all'estrema sinistra si applaude vivamente.

La seduta è quindi tolta e rinviata a domani. Sei interpellanti devono ancora prendere la parola e cioè gli onorevoli Lacote, Ferdinando Bouisson, Inghels, Ossola, Luigi Dubois e Guido De Montjou, ma è verosimile che Poincaré intervenga all'inizio della seduta di domani per abbreviare nella misura del possibile la discussione, poichè il governo avrebbe, a quanto si assicura, deciso di mettere la Camera in condizione di terminare i suoi lavori prima di sabato prossimo 5 corrente, e prima di quella data dovrà essere discusso ed approvato il progetto sulle pensioni.

Le incognite del "referendum,, greco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, mattino.

Secondo i referti dei corrispondenti inglesi ad Atene la situazione rimane colà estremamente confusa sull'esito del prossimo *referendum*, indetto dall'Assemblea nazionale allo scopo di ottenere la sanzione popolare sul già avvenuto cambiamento di regime. Nessuno di quei corrispondenti riesce ad avanzare pronostici chiari e netti. La Repubblica non sembra in ogni caso esser così popolare in Grecia come il nuovo Governo di Atene vorrebbe far credere. Qualche giornalista giunge persino a presagire un risultato del *referendum* favorevole al regime monarchico. Sicuro per ora sembra essere soltanto un voto in favore della Repubblica da parte della Macedonia, dell'Epiro, della Tracia e della roccaforte del venizelismo: l'isola di Creta. La popolazione delle isole Ioniche invece sembra votare in massa per la monarchia, la quale raccoglierà numerosissimi suffragi, forse anche una maggioranza, nel Peloponneso e nella Grecia continentale, eccettuati i grandi centri come Atene ed il Pireo.

Che di un tale stato di cose il Governo di Londra sia pienamente al corrente risulta da alcune brevi dichiarazioni fatte ieri alla Camera dall'on. MacDonald in risposta ad un deputato che chiedeva informazioni sulla attitudine del Governo di Londra di fronte alla Repubblica ellenica. Il primo ministro ha risposto: «Siccome il plebiscito non è ancora avvenuto, la questione di un cambiamento di regime non si è ancora presentata. Non esistono qui esitazioni circa il riconoscimento del Governo di Atene. Ma la questione costituzionale rimane abbastanza complicata. Una risposta in favore del riconoscimento la quale non sia redatta colla massima accuratezza potrebbe suscitare malintesi».

Ad un altro deputato che lo interrogava per sapere se il cambiamento di regime aveva indotto il Governo inglese a modificare la sua attitudine nei riguardi di un prestito internazionale alla Grecia, l'on. MacDonald ha dichiarato che l'attitudine del Governo rimane immutata, ma il successo di un prestito internazionale in favore della Grecia dipende essenzialmente da condizioni finanziarie ed anzitutto è connesso allo stabilirsi in Grecia di uno stato di cose che raccolga l'approvazione generale della popolazione ellenica ed offra in tal modo serie prospettive di ordine pubblico e di stabilità economica.

L'eccesso d'oro di cui "soffre,, l'America...

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, mattino.

Come il Re Mida, l'America soffre di un eccesso di oro. Secondo il rapporto annuale del «Federal Reserve Board», lo «stok» metallico americano ascende, a quanto mandano da New York alla *Chicago Tribune*, a 900 milioni 233 mila sterline, cioè 21 miliardi 250 milioni e 825 mila franchi oro, od equivalenti a 70 miliardi franchi carta, circa. Questa somma enorme rappresenta i due quinti dell'oro posseduto dal mondo intero; e più dell'ammontare totale del debito inglese verso l'America. Il Governo degli Stati Uniti, non sapendo che fare di questa montagna di metallo prezioso, ne vende tutti i mesi, dall'inizio di quest'anno, per 25 milioni di franchi, a orefici che ne confezionano gioielli e ornamenti di ogni genere.

La malattia di Rykoff e di Trotzky

Parigi, 1, mattino.

Mandano da Riga al *Daily Mail* che, secondo il presidente dei Sindacati di Russia, Tomski, che ha visitato di recente Trotzky, questi sarebbe sempre ammalato nella sua residenza di Sutchoum-kali nel Caucaso. Colpito da «malaria», l'ex-generalissimo dell'esercito rosso sta discretamente bene di giorno, ma soffre, non appena venuta la notte, di violenti accessi di febbre. I medici che lo curano gli vietano qualsiasi lavoro cerebrale. La sola distrazione permessa è la caccia, alla quale si dedica, servendosi tuttavia dell'automobile: l'abbondanza della selvaggina è tale in quella regione che permette questo genere di sport.

Secondo lo stesso Tomski, il successore di Lenin, Rykoff, non si troverebbe in migliori condizioni. Egli è infatti in cura per «surmenage» in un sanatorio. Il suo cuore sarebbe raddoppiato di volume...

"Telefonatemi!,,

Parigi, 1 mattino.

Telegrafano da Washington all'*Excelsior* che un giovane americano ha avuto l'idea alcune settimane fa di fondare una società, di cui il nome è già una trovata: la società del «Telefonatemi!». Il suo obiettivo è semplice, proponendosi di informare istantaneamente chiunque di qualsiasi cosa. L'autore di questo ufficio di informazioni ultra rapide si è circondato di uno stato maggiore di specialisti. Per esempio, di un ferroviere che conosce a menadito gli orari di tutte le reti ferroviarie, di un libraio il cui cervello è una vera enciclopedia, di un giornalista al corrente di tutti gli eventi del giorno, di uno sportman al quale nessuna informazione sfugge, e così via. Indi, per mezzo di una pubblicità ben fatta, ha invitato i curiosi a formulargli le domande più diverse e più astruse e anche delicate, dichiarandosi pronto a rispondere immediatamente. L'esperimento è riuscito e l'invenzione ha subito accumulato una grande popolarità. Cosicchè il giovane inventore ha proposto ai suoi clienti un accordo finanziario: abbonatevi, ha detto, e per un prezzo modico, che sarà fissato una volta per sempre, potrete telefonarmi ogni volta che vorrete. Sembra che questa proposta abbia avuto un successo considerevole.

Strano caso di perdita di sensi

Milano, 1, sera.

Alle 7.30 un guardiano dei Giardini Pubblici trovava un giovane steso a terra che non dava segni di vita. Si tratta di un giovanotto di 23 o 24 anni. Trasportato all'Ospedale Maggiore, i medici non riuscirono a richiamarlo in sè ed a farlo parlare. Egli non presenta alcuna ferita e sembra in preda a smarrimento. In tasca gli fu trovato un telegramma indirizzato ad Olga Poggi, via Ponte Frisia, 34, in cui si annunzia che suo fratello potrà entrare in uno stabilimento a Torino col 1.o aprile. Lo sconosciuto aveva poi un biglietto a stampa Maurizio Poggi, via Alessandrina 8, Bologna. Finora non si è potuto stabilire l'identità dell'individuo colpito da così strano smarrimento.

Per gli Esaurimenti
Nelle Convalescenze
Durante lo sviluppo
un sicuro Ricostituente
EUTONINA
dell'Istituto Sieroterapico Milanese
Prodotto con fermenti naturali freschi — Vitamine — di grato sapore e di certa efficacia.
— Si vende a L. 9,00 in tutte le Farmacie —
Deposito in TORINO pel Piemonte:
Farmacia G. Farinelli - Corso San Maurizio, 67

CLINICA UROLOGICA
per la cura delle malattie
dell'Uretra - Prostata - Vescica - Reni
[illegible] TORINO
Corso Francia, [illegible] - Telef. [illegible] — Visite in Clinica ore [illegible]

Cartiera Italiana
Capitale Sociale L. 12.500.000

Si avvisano i Sigg. Azionisti che, a partire dal 2 Aprile 1924 sarà pagato per l'esercizio 1923 il saldo dividendo in L. 30 per Azione sui Certificati nominativi e L. 25,50 per Azione sui titoli al portatore (già dedotta l'imposta).

Contemporaneamente ai Sigg. Azionisti nominativi verrà corrisposto L. 0,6337 per Azione, in ragione d'anno, per conguaglio della tassa di negoziazione titoli.

Il pagamento verrà effettuato unicamente presso la sede della Società, via Valeggio, 5, contro esibizione e timbratura dei Certificati nominativi e contro consegna della cedola N. 23 per i Titoli al portatore.
U 2184 T L'AMMINISTRAZIONE.

UNIONE ITALIANA CEMENTI
Società Anonima - Sede in Torino
Capitale L. 25.000.000 versato

Pagamento dividendo

Si avvertono i Signori Azionisti che, a partire dal giorno 1.o Aprile 1924 sarà pagabile il dividendo dell'Esercizio 1923, contro presentazione della cedola N. 17, in ragione di:
L. 1,50 per ogni Azione nominativa e di
L. 1,275 per ogni Azione al portatore.
Il pagamento verrà effettuato presso la Sede Sociale, in Torino, via Alfieri, N. 15, o presso una delle seguenti Banche:
CREDITO ITALIANO: Torino, Genova, Roma;
BANCA AGRICOLA ITALIANA: Torino, Milano, Casale, Firenze, Napoli, Pavia, Verona;
BANCA J. DE-FERNEX & C.: Torino.
Torino, marzo 1924. U 2185 T
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MANIFATTURA di S. Maurizio Canavese
SOCIETA' ANONIMA
SEDE IN SAN MAURIZIO CANAVESE
Capitale L. 900.000, versato

Avviso di Pagamento dividendo
I Signori Azionisti sono avvisati che, a partire dal 15 Aprile 1924, verrà pagato il dividendo 1924 presso la Banca Commerciale Italiana di Torino, presso il Credito Italiano di Novara, e presso la Cassa Sociale, in San Maurizio Canavese, dietro presentazione dei Certificati nominativi per la stampigliatura e della cedola N. 4 per Titoli al portatore. A questi ultimi sarà trattenuta la tassa governativa del 15 % per diritto di rivalsa.
San Maurizio Canavese, 31 Marzo 1924.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

F. N. "A. PARAMATTI,, - TORINO
Avviso pagamento dividendo Esercizio 1923
Si avvertono i Soci che a partire dal 3 Aprile 1924 presso la «Banca Popolare Cooperativa di Novara», sede di Torino, verrà pagato il dividendo dell'Esercizio 1923 come appresso:
Lire 14 nette da imposta per le Azioni nominative contro presentazione del relativo certificato.
Lire 12,60 nette da imposta per cad. Azione al portatore contro distacco della cedola N. 15.
Torino, 1.o Aprile 1924. 14791
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemia, debolezza sessuale, impotenza.
Comm. Dr. N. LATTES Via Princ. Amedeo, 19, p. 2.o Ore 9 a 11 e 14 a 16

Dott. FERRERO - Via Goito, 5 - Specialista
ORECCHI, NASO, GOLA
NUOVA CURA DELLA SORDITA' DELLA ANACUSIA

Lettera perduta

Mio caro, questa è l'ultima lettera che ti scrivo. Dovrà passare molto tempo prima che tu veda riapparire i miei caratteri. Ma come? Tu sai quanto io viva lontanissimo dalla politica, estraneo alle lotte, competizioni, burbanze, risse di partiti, duelli e cagnare d'uomini pubblici, coi quali non me la sono mai detta. Non ch'io disprezzi i politici: li lascio nel loro canto e vivo nel mio. L'arte di governare ho sempre creduto cominci dal sapere governare noi stessi. Come animale politico io sono rimasto fermo a questo primo principio, che sembra nulla, ma è tutt'altro che egoistico e inconcludente: pensando che se io governo me stesso risparmio fatica ai troppi che vorrebbero governare me; alleggerisco il governo che ha impegni più pressanti di questo: governare me che mi governo da solo.

Tu sai come io viva, come io passi i miei giorni tra i libri, senza nulla chiedere ai vivi, senza dovere nulla a nessuno; e ti viene la stoltissima idea di mettermi in piazza, dando a leggere agli amici tuoi (che non sono miei amici) non so quale lettera che debbo averti scritta ultimamente in un'ora bizzarra e scapricciata, con giudizi, pare, e apprezzamenti sui tempi che corrono e sugli uomini che passano. Io non sono un politico; ma tu non hai testa! Bisogna, scusami, non avere testa per dare pubblicità e importanza in questi tempi accesi a certe fantasie solitarie e scolorite di studioso, che guarda le cose materiali svagatamente, con quel distacco dalle medesime che è proprio della natura mia lunatica, più che terrestre, e dell'abito di ogni vero filosofo. Che certe cose non piacciano a me, non vuol mica dire che io trovi strano piacciano agli altri, e sopra tutto che non abbiano una molto seria ragione di essere! Non mi piacciono, ma io non sono la storia giudicante, sono un piccolo uomo qualunque, senza importanza e senza pretensioni, che non si arrischia mai di giudicare e condannare. Se giudicassi e mandassi come tanti fanno, in che differirei da coloro dai quali mi sento così profondamente diverso? Non è in nessun modo possibile che io abbia vergato giudizi crudi e definitivi contro nessuno (mi imputano di averti scritto che il fascismo è una crisi della cultura e dell'intelligenza. Escludo d'essermi lasciato andare a una così nera sentenza.) e tanto meno su fatti e momenti della vita pubblica, vari e complessi, che sono quel che sono, perchè l'oggi nasce dall'ieri e l'ieri è stato la guerra, e la guerra è una sconvolgitrice di tutto, ed è naturale che lasci un dopoguerra sconvolto, e una o due generazioni d'uomini poco o punto serafici e tranquilli, come appunto vediamo che sono.

Una volta le agitazioni venivano, per così dire, dal basso, dai mal governati. Ora vengono piuttosto dalla parte, diciamo, di quelli che governano. Naturale, perchè quelli che governano oggi sono gli stessi che non governavano ieri. Ieri protestavano perchè non volevano essere governati a modo altrui, a più alta voce proclamano oggi che vogliono governare a modo proprio, ma che ci sono. Ma lo scandalo che certi giornali sollevano contro di me (sai ch'io non rispondo mai) pare sia nato da un'altra frase mia riguardante una parte della generazione nuova, verso la quale mi sento rifischiare che sono ingeneroso, e che non capisco i giovani; ma deve esserci un equivoco.

Caro mio, nessuno di noi riesce a capire la generazione che ha venti o trenta anni meno di noi. E' la generazione che ci sostituisce, che ci accompagnerà, più o meno presto e più o meno onoratamente al cimitero. Anche a volerla guardare con occhio sereno, lo sguardo è sempre un poco traverso. Pare dunque ch'io l'abbia definita, nell'ultima mia, una «generazione pedagogica». Apriti cielo! Nemmeno se l'avessi insultata! Bada che io credevo e continuo a credere di averla definita per quello che è, senza toglierle nulla dei suoi meriti. Ma non pare anche a te che sia pedagogica la generazione che oggi sormonta? Ti sembra forse una gioventù che abbia bisogno e voglia di imparare? A me sembra venuta al mondo non per altro che per insegnare.

Gli uomini hanno sempre vissuto insegnando agli uomini qualche cosa. Ma quelli erano tempi normali quando il vasaio insegnava a tornire vasi, il fabbro a piegare cerchi di ferro, il falegname a fare arnesi di legno; l'economista insegnava le leggi più o meno accertate dell'economia, e via via. Oggi la generazione politica ha questo di proprio: che non c'è pozzo e abisso dello scibile che non t'insegni. Ti insegna come devi vivere, come devi pensare, sentire, parlare e respirare in pubblico, amministrare un comune, una provincia, un regno e magari un impero. Non c'è arte che la generazione nuova non sia in grado d'insegnarti, in ogni qualunque campo, non parliamo della politica. Chi dice che questo sia un male? Creda chi vuole che sia un bene; ma è così. Da quando a molti di noi parve in coscienza di essere diventati uomini, siamo circondati da una generazione che, per quanto non abbia ancora finito di crescere, a occhio e croce ha proporzioni e caratteri portentosi, matura a tale punto e sicura, non solo moralmente ma intellettualmente così presto sviluppata, che pare che abbiamo messo a crescere il tempo normale che ci si metteva una volta. Il meno che possiamo pensare è che non potevamo peggio spresare i nostri giorni, sopportare maggior fatica per concludere meno, adoperare tante cautele e avere più scrupoli per accreditarci di più e per finire tanto presto. Molti di noi (non parlo di me, che vivo fuori delle competizioni) sul più bello, quando pensavano che la giovinezza è un male necessario, il più soave dei mali, del quale si guarisce naturalmente, giorno per giorno; si son dovuti accorgere che non erano più a tempo; il mondo è mutato, viviamo in un altro secolo, grande, non si dice mai abbastanza grande: il guaio è che non c'è più posto per noi. La mano dei nuovi arrivati è tanta, è tanto il loro da fare, che sembra sul serio che il mondo cominci con loro e diresti perfino che con loro debba cessare, tanto hanno l'urgenza, la febbre, lo spasimo del fare e del fare per sè e per gli altri. Non si è mai veduto un affaccendamento simile nel mondo; non ci doveva essere niente di simile nemmeno al tempo della creazione del mondo.

Non c'è mattina che, riaprendo gli occhi alla luce, non ci domandiamo se un filo di quella luce sia ancora un poco nostro. Talvolta siamo perfino incerti se valga la pena di allungare le gambe fuori del letto, e soprattutto se ne abbiamo il diritto. La sera i più di noi non sanno di che dovrebbero riposarsi, durante la giornata non avendo concluso nulla. D'altra parte, andarcene spontaneamente prima del tempo, con tutta la buona volontà che ci si possa mettere, ci è meno facile che non supponevamo. Restiamo dunque con questa nostra, che può sembrare ostinazione, a vivere fuori d'ogni utile sociale e d'ogni necessità diciamo storica: gente, quale sentiamo di essere, liquidatissima e screditata, che mangia pane in pura perdita, di contro a tante trecempere di forze, quante per confonderci, ci ha elargite il Signore.

In verità (è un sedentario che parla, sodisfattissimo della propria sedentaria vita), non si è mai veduto per le strade passare tanta gente a cavallo. Ti sei accorto che non pare che gente a cavallo? Non avrei creduto ci fossero ancora tanti cavalli in giro. Una gran parte della generazione nuova non cammina più che così: a un metro da terra, e tutto quel che concede è di lasciarsi guardare dal basso in alto, che è uno spettacolo bellissimo, per loro. Quanto a noi, giù d'arcioni quanto si può essere, bipedi terra a terra, senza cavalcature nè speroni, circolare in mezzo a tanta cavalleria è diventato un problema.

Sono fantastico: mi prendono la mano le metafore. Fuori di metafora bisogna dire che è finalmente nata la generazione che ha il compito, a noi non più giovani, di insegnarci a vivere. Non si capisce bene il modo con cui questo insegnamento debba venirci impartito, la nuova pedagogia non avendo ancora un metodo unico e formato. Essa ora ammette e usa i procedimenti retorici e le blandizie o grandiloquenze del sermone, ora propende per metodi pratici e spicci. Una volta, nelle piccole scuole della piccola Italia divisa, si insegnava la Santa Croce, picchiando con una bacchetta sulle dita ai ragazzi. Oggi le dita sono le nostre. Le proporzioni della bacchetta sono cresciute in rapporto alla cresciuta importanza dell'insegnamento, e dell'Italia unita. Metodi a parte, che la nuova generazione sia intimamente pedagogica, non è più lecito dubitare, è anzi doveroso riconoscere. Essa insegna e noi impariamo. Quelli che parevano cavalli, sui quali li vedevamo montati, sono le cattedre, politiche e civili, sulle quali sono saliti, in maggioranza, non a forza di esperienza e di studio, ma come ci fossero nati sopra. Per virtù di studio non si arriva a tanto e così presto, in così stupefacente numero.

Se tanti, oggi, sono in grado di insegnarci a vivere e a pensare, gli è che specie i più novellini intorno ai vent'anni sono nati con l'esperienza infusa, con la scienza politica innata, con la coscienza di cittadino già formata, mentre succhiavano il latte alla balia. Pareva succhiassero il latte. In realtà, succhiandolo, già pensavano nei loro cervelli ai doveri del cittadino, e alle lezioni di civismo e di amor patrio da darci alla prima occasione, anzi sempre ad ogni occasione. Così ti spieghi come da un po' di tempo non si sente parlare che del modo come vanno fatte le cose, tutte le cose; del modo come si deve amministrare un comune, anzi tutti i comuni; del modo come si deve parlare della cosa pubblica; del modo come si deve servire lo Stato, e non c'è che un modo; del modo come servire a un governo, e non c'è che un governo. Sentimenti che una volta ogni cittadino ben nato riteneva doveroso e legittimo formarsi da sè, oggi te li insegnano bell'e formati, te li impongono come materia scolastica di regolamento; i doveri di ognuno sono diventati articoli di monopolio con l'etichetta di pochi. Lo fanno per semplificare e, se vuoi, c'è questo di buono: che tu puoi essere un bonomo, ma se ripeti le parole e le frasi che ti imbeccano, quelle e non altre, diventi un uomo d'ingegno e sei uno dei loro. Lascia stare che ripetere ciò che essi dicono, e, sopra tutto dire quel che essi vogliono sia ripetuto, è più facile che perfezionare il motore a scoppio; lascia stare che con tanta pedagogia in giro sembra d'essere tornati al tempo del bavarino, del grembiulino, del panierino con la razione di merenda; ma se non vuoi andare a letto senza cena, devi ripetere parola per parola quel che ti insegnano. E questa è una soluzione che Massimo d'Azeglio, liberale sorpassatissimo, non la pensava, quando diceva che gli italiani erano ancora da fare. Oggi, non c'è dubbio, si vanno facendo gli italiani. Specialmente come caratteri, non si vede che gente rettilinea, che dice quello che pensa, e gente profonda, che pensa quello che dice. Che vuoi di più, tu che ti dài alla vita pubblica?

La mia situazione è diversa. Io mi sono più che mai ritirato a vita privata, io sono fuori del tempo. Io preferisco cercarmela da me la mia piccola verità, educarmela da me il mio intimo sentimento; io amo troppo la finezza, la distinzione, la personalità, ho troppo la passione della ricerca, ho perfino il gusto del dubbio e perfino il rispetto dell'errore. Non ho mai avuto e non ho l'ambizione di insegnare tutto, io che so quanto sia difficile imparare qualche cosa. Ho troppo studiato per avere ancora voglia d'insegnare. Mi piace troppo la meditazione che scopre a poco a poco, perch'io possa sopportare la pesanteria che ha già scoperto tutto, una volta per sempre. Certi giorni la pedanteria, che suole accompagnarsi all'arroganza, mi spiace anche più della violenza materiale. Ho visto nella storia che l'arroganza mentale non ha mai diffuso un vero pensiero, un pensiero vivo, non ha mai giovato all'istruzione di un popolo, non ha mai suscitato un'intima persuasione, se non contraria al dogma predicato. La vita del pensiero è come quella del sentimento: nasce quasi da una fluidità misteriosa e divina del nostro essere, che sforma tutte le formule; o nasce libera o non nasce; o si conserva libera o muore. Se l'uomo è una creatura pensante e morale, il concetto stesso di libertà è inseparabile da lui.

Non è di enunciare spropositi grossi per i tempi che corrono; io li scrivo non perchè tu li metta in circolazione, ma perchè tu sappia che, pensando come la penso, io stesso non mi considero più in circolazione. Quando si sente così, non si è uomini d'oggi; per noi non c'è che un domani: noi siamo il seme, certo, di una messe futura; siamo degli ignoti nell'ombra, siamo quel che germina nel silenzio, quello che si prepara senza che appaia, quello che deve essere senza che altri possa impedirlo.

Ma non dirlo! E fa che questa mia lettera non sia letta da altri, nè vada perduta.

Il tuo...

LUIGI AMBROSINI.

Meraviglie scientifiche

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, mattino.

Il generale Ferrié ed i suoi dotti collaboratori del Centro militare di radiotelegrafia, hanno portato a compimento una straordinaria invenzione, di cui non si possono ancora prevedere tutti gli sviluppi, di cui può essere suscettibile. Essa consiste nella trasformazione dei segnali «luminosi» in segnali «auditivi», cosicchè il «canto delle stelle» sarà diventato, grazie a questa invenzione, una realtà. Il generale Ferrié, in nome proprio e dei suoi collaboratori, maggiore Mesny e signor Jouaust, ha presentato ieri questa invenzione all'Accademia delle Scienze.

E' noto che sotto l'azione della luce le cellule fotoelettriche, che si trovano alla base del selenio, e che servono per gli esperimenti di «televisione», forniscono una debolissima corrente elettrica: è questa corrente che lo scienziato ha fortemente ampliato, per mezzo di una lampada, a quattro elettrodi, suscettibile di ricevere un potenziale assai più elevato che non quello delle ordinarie lampadine di telefono senza filo, di tre elettrodi. Gli autori hanno così potuto, all'equatoriale di 28 cm. dell'Osservatorio di Parigi, ottenere dalla luce d'una stella lontana miliardi di leghe variazioni di corrente di 3,5 microampères. Caricando durante dieci secondi un piccolo condensatore, per mezzo della corrente elettronica della cellula fotoelettrica, e scaricandolo poi nella lampadina, si ottiene una amplificazione del decuplo. Portando a dieci o a quindici, ed anche più, il numero delle scariche per secondo, si ottengono oscillazioni che vengono tradotte in suoni, ed è in tal guisa che i segnali ottici possono essere ricevuti al telefono, e che si ode davvero «cantare le stelle...».

Il generale ha soggiunto che questi studi e le applicazioni pratiche venivano continuate attivamente dal laboratorio del Palazzo degli Invalidi.

Un allievo del Liceo di Digione, Luigi Coutenot, di soli 14 anni, ha dimostrato di possedere una eccezionale disposizione per l'astronomia. Egli infatti ha immaginato da solo e costruito, con una piccola sfera terrestre ed elementi trovati nella scatola dei suoi giocattoli, un apparecchio che, presentato alla Società Astronomica di Francia, gli è valso gli elogi unanimi dei gravi scienziati colà riuniti. Una lampadina elettrica rappresenta il Sole, e da una semi-oscurità da tutti gli effetti della illuminazione delle varie regioni della terra, colle lunghe notti polari e la durata ineguale dei giorni secondo le latitudini. Il parallelismo costante dell'asse della terra è rispettato, come è pure rispettata la forma ellittica dell'orbita terrestre. Un piccolo motore elettrico produce simultaneamente la rotazione della sfera terrestre sul suo asse e il suo movimento di traslazione intorno al sole, spiegando con evidenza il complicato meccanismo dell'avvicendarsi delle stagioni, i solstizi, gli equinozi, ecc.

Lo scienziato svedese Luigi Vegard, del quale fu presentata ieri una interessante relazione all'Accademia delle Scienze, è riuscito a riprodurre nel suo laboratorio le radiazioni «verdi-gialle» caratteristiche dell'aurora boreale. Ciò che ha fatto il Vegard, altri senza dubbio potrà fare, ma l'interesse dell'esperimento dello scienziato svedese consiste nella constatazione che le radiazioni in questione sono il risultato dell'azione dei raggi catodici sull'azoto solidificato. Ne consegue, per logica induzione, che gli alti strati dell'atmosfera sarebbero costituiti, non come era stato ammesso comunemente, da idrogeno e gas elio, ma da ossigeno e azoto condensati in cristalli nevosi, in seguito al freddo intenso di quegli spazi superni.

Ricordi di Emilio Loubet sul mancato incontro col Kaiser nel 1904

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, sera.

In questi ultimi giorni è stato rievocato nei giornali francesi il mancato incontro del presidente della Repubblica Emilio Loubet con l'imperatore Guglielmo, al suo ritorno dalla visita fatta al Re d'Italia nel 1904. Intervistato al riguardo dall'*Excelsior*, l'ex-presidente della repubblica, per quanto deciso a non pubblicare i suoi ricordi, perchè quelli personali non interesserebbero il pubblico, mentre quelli che potrebbero interessare non gli appartengono, ha voluto dipartirsi dal suo abituale riserbo, per parlare di un episodio:

«Se il mio incontro con l'ex-Kaiser andò a monte — ha detto Loubet — non fu per mia mala volontà. Io lo desideravo vivamente, perchè i gesti di cortesia e di pacificazione mi sono sempre parsi desiderabili. Incontrai un giorno l'ambasciatore di Germania, principe Radolin, il quale mi lasciò capire con un certo malumore che il suo sovrano non riceveva notizie dalla Francia, oppure queste non gli furono molto gradite.

— Voi pensate forse, Eccellenza — dissi all'ambasciatore — che eviterei di salutare il vostro imperatore, se mi accadesse di incontrarlo? Non credetelo. Io partirò fra breve per l'Italia, e se la squadra francese incontrasse in mare l'yacht del vostro sovrano, quantunque io sia più vecchio di lui, salirei per primo a bordo del suo yacht.

«Poco dopo giunsi a Roma, ove il Re e la Regina d'Italia mi ricevettero ufficialmente. Nel frattempo Guglielmo II, informato del mio progetto dal suo ambasciatore, faceva chiedere al Consiglio dei Ministri italiano di assistere, a lato del Re, al ricevimento dato in onore del capo dello Stato francese. E' da notare che l'ex-Kaiser allora viaggiava in incognito. Gli si fece capire con fatica che la sua richiesta era inaccettabile. Egli ne provò vivo risentimento, ma quando apprese che dovevo essere ricevuto anche a Napoli, mentre egli era stato ricevuto soltanto a Roma, fu preso da violenta collera e decise di partire immediatamente. E, di ritorno nel suo paese, pronunziò il famoso discorso di Carlsruhe sulla polvere asciutta. E' così — conclude Loubet — che andò a monte il passo cordiale della Francia presso il sovrano che qualche anno dopo doveva scatenare la più terribile delle guerre».

Venezia invasa dai forestieri

VENEZIA, aprile.

Ti metti vicino al monumento a Colleoni, quello là dalla base un po' sciupata dal troppo affetto come una creatura malata per troppe cure; ti metti là e chiudi gli occhi. Ti pare di assistere a una radioaudizione: francese, inglese, tedesco, poi francese, poi..... E se ti avviene di non riconoscere una lingua sta sicuro ch'è un interprete, non approvato, s'intende.

Venezia pullula di forestieri. Sì, molti i tedeschi, ma anche quanti americani! Il «Reliance» ne ha travasati ben quattrocento e venti di colpo. Per accorgersene è inutile, del resto, guardar per le calli. Bastano i prezzi dei mercati. Gli ospiti sono scesi quest'anno in anticipo. L'adriatica signora è ancora impigrita, sonnolenta (che la notte invernale cominciò tardi, ma fu lunga) e non osa ad aprir tutte le bifore de' suoi palazzi, mentre i giardini, di sotto, mostrano solo qualche gemma. Gli orari stessi per le visite a taluni monumenti sono ancora limitati. I gondolieri vogano, ma già prima del tramonto qualche bella chiesa è già ben chiusa. Quella dei Miracoli, per esempio. Ma come si fa ad andare a cena senza aver vista la chiesa dei Miracoli? Madama corre il rischio di rovinarsi la serata. Per cui uno sciame di monelli corre, a ventaglio, a cercare lo scaccino. E intanto «i signori» siedono sui gradini della riva. Non è comodo, ma tanto poetico!

— Attenta, madama..., attento, sior.... sar bagnato — avverte il gondoliero nel suo Esperanto.

E magari vuole spiegare che, a mettere un piede dov'è lungo e viscido il muschio, c'è da fare uno scivolone in canale. Senonchè, spesso il forestiero è ostinato e allora è facile sentir l'altro:

— Paronçin benedeto; el varda che la xe salada.

Allude all'acqua marina con quella sottile punta d'ironia ch'è del nostro popolano.

Però, a parte il gusto, bere di quell'acqua non è un malanno. Oggi, all'inizio della primavera, si ricorre alle ricette: ieri un bicchier d'acqua limpida tolta in laguna era il medicinale consueto. I vecchi dicevano che raffina il sangue. Sì; farmaco economico finchè si trova dentro la cinta. Portato fuori in bottiglie, si può dimostrare che anche il mare paga dazio. Ma lasciamo correre la farmacopea. Il forestiero potrebbe perdere la poesia della sua gita in gondola pei canali veneziani. Dio, che roba dondolarsi su un acqua che dà tanto di cloruri sodico, calcico, magnesiaco, tanto di solfato calcico, di solfato magnesiaco, di bicarbonati, di sale alcalino di bromo e via via e ch'è persino sospetta di stemperare l'incantevole raggio lunare su un tanto per mille di jodio!

La chiesetta ducale

Dicevamo che codesta folla di forestieri ha còlto la città d'improvviso. I librai sono rimasti senza guide, nelle gallerie e nei musei i visitatori si urtano, e non parliamo del palazzo ducale. Sono a centinaia. L'altro giorno erano incuriositi, perchè da una stanza proveniva alta una voce così eloquente, sacerdotale, una voce che suscitava gli echi che là più non risuonavano da oltre un secolo.

— Ma che cos'è? — e fiutavano un greve odore d'incenso.

Un canonico, studioso delle arti e a capo dell'Opera per la ricostruzione delle chiese nelle terre già occupate, stava pronunciando l'elogio del defunto sovrintendente alla conservazione dei monumenti del Veneto — commendatore Max Ongaro — in quella chiesetta dogale che il degno uomo aveva voluto ripristinare, ma che purtroppo la morte gli tolse di veder riaperta al culto. In quella chiesetta, dove sino al cader della Repubblica, si riunivano ogni mattina il Doge, i Senatori, la Magistratura, ad ascoltare la Messa prima di darsi ai consueti uffici, Mons. Costantini (fratello del Vescovo), dopo il rito funebre, parlava da artista di un artista defunto.

Il palazzo ducale si è, dunque, arricchito di una nuova attrattiva. I restauri della chiesetta furono compiuti dall'ing. comm. Forlatti, l'occhio esperto dei lavori di risarcimento della Ca' d'Oro. In quella, dal 1520, ogni Doge si condusse e talora da solo nelle ore in cui la maestà del grado cedeva alla religiosità del sentimento. E possiamo pensare quanti di quei vegliardi, nelle notti insonni a cagione della gravità della vicenda, spesso torbida, che attraversava la Repubblica, si saranno silenziosamente ridotti colà, non già col manto di samiadoro, ma col candido zibellino, ma in «zupon» e calzoncini e pantofole, a deporre la loro pena, a invocare protezione dinanzi all'altare di Vincenzo Scamozzi. Forse è questo l'angolo del mobile palazzo, che per due secoli seppe tutto intero, tutto sincero di sospiri e di abbattimenti, di accensioni e di consolazioni il dramma delle anime dei supremi reggitori di quella Repubblica che durò per termini gloria e vita.

Non è codesta chiesetta una singolare meraviglia d'arte. Nel 1766, quando cioè il regime statale era già fiacco, fu decorata con affreschi da Gerolamo Mengozzi, da Colonna Ferrarese, da Jacopo Guarana. Sull'altare vedevasi un gruppo marmoreo eseguito da Jacopo Sansovino, su disegno dello Scamozzi, — la «Madonna col Bambino e Angeli». E, caduta la Repubblica, gli affreschi furono coperti con un intonaco giallastro e rimasero occulti sino ad oggi. Ma quante non sono le pitture a Venezia che attendono di essere rimesse in luce, e, d'altra parte, quanta storia veneziana non chiede d'essere spogliata di quelle altre incrostazioni che vi hanno pennellato su i poeti e i falsi storiografi?

La congiura di Falier

Prendiamo ad esempio il fatto storico più noto: quello di Marin Falier. Ma sì, ch'intendiamo benissimo, quello del doge che ha perduta la testa... Per la moglie? No. Andiamo adagio. La testa l'ha perduta sicuramente sotto la mannaia, anzi, per osservare la fedeltà storica, sotto lo spadone del carnefice, ma — povera donna — la moglie non c'entrò davvero. Oggi si affaccia una verità che la purga da ogni colpa. Lo ha detto, e da par suo, l'altro giorno all'Ateneo Veneto uno dei più dotti cultori di Storia, il dott. Mario Brunetti, conservatore del nostro civico museo. Marin Falier che fu finora giudicato un geloso ottuagenario tratto a congiurare contro la Repubblica, per vendetta, a cagione della mite condanna pronunciata contro il giovane Michele Steno che lo aveva offeso col distico

«Marin Falier dalo bela muger
«I altri la gode e lu la mantien»

è una delle figure più accorte, più sapienti, più sensate che abbiano servito la Repubblica. E sua moglie una austera donna.

E' inutile chiedere che cosa è risultato dal processo per tradimento. Di quello non abbiamo che una carta, e in quella carta leggesi una sola frase: *Non scribatur*. Il presidente del tribunale aveva ordinato che non fosse steso alcun verbale. Ecco perchè la storia si proiettò subito nel gran mare della leggenda. Ma il Brunetti cava fuori anzitutto le date e trova che il doge alla sua ascensione al soglio non era un vecchio decrepito: 70 anni; e che Alvisa Gradenigo, sua moglie, non era davvero una ragazza: 45 anni. E' vero che si possono incontrare delle Messaline di quell'età, ma riportiamoci a que' tempi: troppa gente vigilava sulle cose del doge (il quale poco o molto era prigioniero del suo *entourage*) e troppi nemici sarebbero stati lieti di farsi un'arma della tresca della dogaressa.

Ma c'è dippiù: se al Faliero si fosse in alcun modo rivelato qualche trascorso della sua donna, l'avrebbe nominata esecutrice testamentaria per le sue opere di carità e di pietà? Non era mica un imbecille il Falier. Figuriamoci che, come inquisitore, aveva avuto l'incarico di procurar la morte a Baiamonte Tiepolo il quale era sceso ... per venir a congiurare in patria; che fu capitano e bailo di Negroponte, podestà di Zara, Treviso, Padova, Serravalle, Chioggia, capitano generale da mar, ambasciatore presso il Papa, il Re d'Ungheria, membro della Commissione per contrapporre al blocco ligure-lombardo la lega Venezia-Verona-Ferrara-Faenza, e via via.

Possiamo poi credere che un uomo del suo stampo s'inducesse a correre i rischi d'una congiura perchè un suo oltraggiatore era stato condannato a mite pena, mentre non doveva ignorare che l'offesa non essendo fatta alla serenità del doge, ma a lui come privato, non comportava maggiori sanzioni?

Mario Brunetti insiste, appunto, su questo. Precisamente: quel disgraziato di Steno è perchè rimproverato dal doge che lo aveva sorpreso a motteggiare una damigella della dogaressa e per malvagità, scrisse parole offensive e le... Ricordo, nella sala dei Camini dell'appartamento del Falier, nè subì che pochi giorni di carcere. Nulla di straordinario: tanto più che a invalidare in qualche modo l'eventuale veridicità del contenuto del distico incriminato, stava il fatto, generalmente noto, che tra i Falier e gli Steno non correva buon sangue dacchè uno di questi aveva violentata una fanciulla di quelli, Sara.

E veniamo al sodo. Nel 1348 Venezia è desolata dalla peste. Falier sale al dogado poco dopo. La popolazione è decimata, le amministrazioni disorganizzate, il disagio suscita enorme malcontento, le competizioni tra potenti s'acuiscono, la sconfitta di Portolongone peggiora le condizioni tutte dello Stato, il tumulto si fa sentire di quando in quando sotto il palazzo: s'impreca. Non era quello il momento per esercitare una rapida azione? Il Falier pensò di crearsi una *Signoria* personale, forma di governo che, forse, occupava la sua mente fin da quando andava compiendo delicate mansioni presso le corti. Ma a dare il crollo all'oligarchia pensava anche un altro, un umile... sissignori: tutto nuovo. Bisogna rifare il romanzo, la tragedia, il film, ringiovanire il vecchio, metter qualche ruga alla Gradenigo. Un disastro per la tradizione.

Ma andiamo avanti. Le congiure all'inizio furono proprio due. Vi ricordate di quel Bertuccio Isarello *paron* di nave che fu schiaffeggiato dal patrizio Giovanni Dandolo? Era, bensì, un popolano, ma molto influente presso la classe marinara, e sapeva ch'essa avrebbe potuto avere grande peso sulle sorti dello Stato a condurla verso certi obbiettivi. Era sua di attribuirle un'importanza politica, di seguire gli esempi di fuori. Perchè non comporre un governo di classe? La sua concezione era diversa da quella del doge; comunque, le due congiure convergono, s'incontrarono in un punto. Bertuccio intuiva che a condurre a fine la sua impresa occorreva l'autorità di un gran nome. Il Falier deve aver pensato che la massa marinara costituiva una forza da non trascurarsi. Quali patti stabilirono? Qui l'uscio si rinchiude. «Non scribatur» dice il capo del tribunale.

Ma speriamo che Mario Brunetti avvii ancora questo mistero con quell'acutezza e quel garbo che mettono in sì giusta luce le vicende del lontano passato.

U. G.

Giornali e riviste

Tedesca di nascita — in quanto era una Nesselrode — greca per il matrimonio che appena diciassettenne l'aveva unita a Giovanni Kalergis, russa di educazione — perchè a cinque anni sua zia per sottrarla alla madre sofferente l'aveva accolta e allevata insieme alle sue tre figliuole alla Cancelleria di Pietroburgo — polacca di cuore — pel latte materno succhiato a Varsavia — per il temperamento, la grazia, la passione, a giudizio di quanti l'avvicinarono, era la più vivente e palpitante incarnazione del tipo slavo, Maria Kalergis! Meravigliosamente bella, con le sue treccie d'oro la cui gloria coronava l'ovale delicato del suo volto, la figura slanciata, il sottil collo di cigno, il candore latteo della sua pelle, pareva una visione soprannaturale. Teofilo Gautier, ammaliato dalla candida visione, scrisse a lei ispirandosi la famosa *Sinfonia in bianco maggiore*:

De quel mica de neige vierge,
De quel moelle de roseau,
De quelle hostie e de quel cierge
A-t-on fait le blanc de sa peau...

Enrico Heine — ricorda il *Giornale di Sicilia* — che, abbattuto nel suo tragico martirio, non tollerava curiosità indiscrete intorno a sè, nè estranei al suo capezzale, non ricusò di conoscere la bianca divinità che aveva sedotto il cuore di Teofilo Gautier, e quando gli apparve in piena luce la magnifica creatura bianca: «Oh — disse — ecco dunque la sublime meraviglia per la quale il buon Theo brucia di un folle ardore. Dio! Come è ridicolo il mondo! Innamorarsi tanto di... una cima delle Alpi». Pure, anch'egli volle dedicarle un canto, e scrisse l'*Elefante bianco*, una fantasia ironica e sentimentale, nella quale l'elefante bianco era rappresentato da Teofilo Gautier e Maria Kalergis era facilmente riconoscibile nel profilo della contessa Bianca; canto che concorse ad accrescere fra i poeti e i letterati la fama della meravigliosa creatura. Alfredo De Musset appena la vide rimase conquistato da tanta bellezza. Egli aveva, allora, trentacinque anni ed era più celebre non meno per le sue avventure che pei suoi versi. I lunghi capelli d'oro che gli scendevano sulle spalle, gli occhi azzurri velati da un delicato soffio di malinconia, il suo spirito scintillante, la finezza dei suoi lineamenti, il timbro morbido e carezzevole della sua voce, suscitarono una profonda impressione sulla bellissima principessa apparsa radiosa nel turbine della vita parigina. Ed ella lo amò. Ma non volle insinuarsi fra le tante concorrenti che si disputavano il cuore del poeta. Preferì essergli amica devota e fedele, consolatrice affettuosa, ammiratrice affezionata.

***

Franz Lehar è ospite d'Italia e la presenza dell'autore della «Vedova Allegra» nel nostro paese ha dato la stura alle interviste. Un redattore del «Caffaro» ne rievoca una, che ebbe due anni fa con lui a Vienna. Nel suo studio, seduto dietro un enorme scrivania, il Maestro fumava certe deliziose sigarette orientali, e discorreva in un italiano quasi perfetto, da fare arrossire di vergogna un italiano. Nella stanza si notavano quattro cose importanti: un pappagallo, un uccellino di difficile classificazione, una rana in gabbia, ...nel ritratto di Puccini, al posto d'onore, una coda di «Bechstein». Se il pappagallo, l'uccellino e la rana, nelle loro rispettive gabbiuzze, potevano essere oggetto di qualche meraviglia, non lo era certamente il ritratto di Puccini e nemmeno l'affettuosissima dedica appostavi: Lehar e Puccini si vogliono un bene dell'anima. Non per nulla l'autore della «Bohème» è stato il primo a dare il benvenuto in Italia, con un telegramma cordiale, al collega viennese. Del resto, è naturale. Ravvicinando nel mio pensiero i due illustri musicisti, che — sia pure in campi diversi, — tengono altissimo il prestigio della loro arte, non si può a meno di concludere che una analogia evidente li tiene spiritualmente uniti. Poichè rappresentano entrambi, in campi diversi, la musica popolare; sono entrambi i creatori di quelle melodie che hanno facile presa su tutti gli animi e ritornano spontaneamente e quasi inconsciamente su tutte le labbra. Franz Lehar è un uomo di buon cuore, e un insuperabile burlone. Basta questo aneddoto: Alla prima rappresentazione di una delle sue ventisei operette, il Maestro volle sedere in poltrona per udire da vicino i commenti del pubblico. Discesa la tela sul secondo atto, tra gli applausi unanimi degli spettatori entusiasti, egli solo si mise a disapprovare ad alta voce la propria musica, criticandone acerbamente il compositore. Il suo vicino di poltrona, che aveva applaudito fino a farsi male alle mani, si rivolse a lui seccato, per chiedergli il motivo di quel giudizio severo e strampalato. In breve si accese una discussione, nel fervore della quale lo spettatore esclamò: «Infine, voi che criticate tanto, non sareste capace di comporre una pagina sola di questa musica». «Bell'affare! Sicuro che ne sarei capace». Lo spettatore alzò le spalle, incredulo. «Non ci credete? Bene: scommettiamo una cena». «Scommettiamo». E Lehar, estratto dal portafoglio un biglietto di visita, lo presentò col più amabile dei sorrisi al suo accalorato ammiratore.

***

L'opinione che i fiori abbiano dei nomi poetici, non è fondata. Sono diventati poetici entrando nell'uso, giacchè ad essi noi siamo soliti riferire gli attributi della gentilezza. Molti fiori, invece, debbono il loro nome ad animali o a parti del loro corpo. L'esuberante geranio è il greco *gheranion*, da *gheranios* «collo di gru» per il frutto formato da cinque capelli allungati nei quali i tedeschi, invece, riconoscono non il collo ma il becco della cicogna. E il geranio — osserva Toddi in *Lidel* — è per loro *storchschnabel* «becco di cicogna» e chiamano l'acanto «maghia d'orso» (*bärenklau*) e la candida magnolia «albero del castoro» (*biberbaum*). Non ci affrettiamo troppo a gridare che quella gente è prosaica! La fanciulla sentimentale crede che il *myosotis* significhi non-ti-scordar-di-me e ignora invece che in greco significa «orecchia di topo»... E il ciclamino? Il suo vero nome italiano è «camporcino» cioè «pan porcino» e i tedeschi traducono *schweinebrot* che è proprio la stessa cosa. Un'altra pianta deve invece il nome all'elefante: è l'arancio: il *narangia* persiano, il *naranz* milanese e il *nagarangia* sanscrito, che significa «frutto prediletto dagli elefanti». E per conchiudere questa rassegna i poetici abitanti dell'Estremo Oriente insulare preferiscono al fiore il buon boccone. *Hana yori dango* dice un proverbio giapponese, cioè: «Miglior d'un fiore è... un pasticcio di riso...».

***

Chi è la più giovane dattilografa? La macchina da scrivere ha le sue virtuose, i suoi campioni e i suoi *records*. Ora ha anche la sua bimba «prodigio». Questa piccola maestra della tastiera alfabetica non ha che cinque anni, dei grandi occhi azzurri dalle lunghe ciglia, un nasino minuscolo. Quando le domandano come si chiama, essa articola gentilmente: «Paola Pinson». Sembra il titolo d'una favola. Quanto alla macchina da scrivere, ella si accontenta per ora di scrivere con un dito, l'indice; il solo dito della sua piccola mano che abbia la forza di premere il tasto. Ma Paolina Pinson, anche con un dito, procede tuttavia sicura, calma e agile. Fa le sue quaranta parole al minuto e rilegge imperturbabilmente. La più giovane dattilografa del mondo si è presentata sere fa in un teatro parigino, davanti a un pubblico tecnico: di dattilografi velocissimi e di dattilografe vertiginose. Ma Paolina non sembrò turbarsi. Fece il suo dovere serenamente e riportò una grande successo. Così il *Matin*.

Libri ricevuti

- «Biblioteca di coltura politica» a cura di FRANCO CIARLANTINI: Sergio Panunzio, «Che cos'è il fascismo», L. 4; Arrigo Solmi, «La riforma costituzionale», L. 4; Gino Zeldesi, «Dalle antiche corporazioni al moderno sindacalismo», L. 4; Ugo Imperatori, «Italia prodiga», L. 4; Eugenio Rignano, «Democrazia e fascismo», L. 7.
- ETTORE JANNI, «Colombo», Milano, Alpes, L. 8.
- GEORGES DOTTIN, «La littérature celtique», Paris, Payot, 1924. — 4 frs.
- EDOARDO BERTOLI, «Macello valdostano, Farmacia rural e Drolarje», Torino, Tip. Cattolica, 1924. — L. 5.
- GAETANO GIARDINO, «Rievocazioni e riflessioni della guerra», Milano, Mondadori, 1924. — L. 14.
- NICOLA MOSCARDELLI, «Vita vissuta». Romanzo, Milano, Mondadori, 1924. — L. 12.
- ALESSANDRO DUMAS, «Robin Hood». Nuova traduzione e riduzione italiana, Firenze, Soc. An. Ed. «La Voce», 1924. — L. 10.
- FAUSTO MARIA MARTINI, «Cronache drammatiche 1922». Roma, Casa ed. Bodoniana Internazionale, 1923. — L. 8.

RICORDIAMO,

convinti di fare cosa grata al pubblico, che Giovedì 10 Aprile 1924, nel cortile della Direzione del Lotto di Roma avrà luogo l'estrazione dei numeri della Grande Tombola Nazionale con premi per L. 450.000 tutti in contanti.

Per avere ognuno la possibilità di potere guadagnare uno degli importanti premi deve assolutamente acquistare almeno una cartella, che costa soltanto Due Lire, per procurarsi questa bella soddisfazione.

Ancora per poco tempo sono in vendita le ultime cartelle ed occorre affrettarsi ad acquistarle per non avere rimorsi.

Ricordiamo, pure, che sono in vendita le ultimissime Buste della Fortuna che veramente così, sono risultate vere Buste della Fortuna nella Tombola estratta in Roma il 31 Gennaio 1924 come si potè rilevare dalla pubblicazione del Bollettino delle vincite della Tombola suddetta, essendo risultate vincenti ben 1306 cartelle appartenenti alle Buste della Fortuna. Prezzo di ogni Busta L. 10, formata di 5 cartelle contenenti tutti i 90 numeri.

INTERESSANTE per ESERCENTI CAFFE'

La TOSTATRICE

Corso VIGEVANO, 32, nel Cortile VICINO STAZIONE DORA

Vende CAFFE' TOSTATO

QUALITA' SPECIALE

PREZZO DI CONCORRENZA

Lire 26,50 al Kg.

SI TOSTA pure CAFFE' CRUDO a centesimi 16 al Kg.

SERVIZIO A DOMICILIO

Comunicazioni telefoniche 42-68

di sicura e rapida efficacia contro:

Jogal — Gotta, Lombaggine, Sciatica, Nevralgie e Reuma, Dolori di Testa.

Togal espelle l'acido urico, questo veleno distruttore, e combatte il male direttamente alla sua radice. E' efficace anche nei casi più inveterati, dove altri rimedi non abbero effetto! Autorevoli medici prescrivono giornalmente il Togal perchè non ha altro rivale, in tutte le farmacie. Chiedete gratis Opuscolo a E. Manzoni, Via F. Corridoni, 22, Milano (12).

TOSSI CATARRI BRONCHITI, ecc. guariscono prontamente col "PINEOL" PORINELLI

LO SQUISITO ELIXIR sempre prescritto dai medici e ricercato dal pubblico per la sua efficacia. — Flacone lire 5,50, per posta lire 8, anticipate.

Laboratorio Farmaceutico Carlo Porinelli TORINO - Corso San Maurizio, 21.

MACCHINE PER SCRIVERE D'OCCASIONE

da qualsiasi prezzo di qualsiasi marca

Visitare l'esposizione permanente

CESARE VERONA - TORINO Via Carlo Alberto N. 20

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI & C.

CRONACA CITTADINA

Cammin facendo

La storia della "Diagonale"

La via Pietro Micca è stata sconvolta da cima a fondo per parecchi giorni a causa degli scavi necessari alla riparazione ed all'innovamento delle condutture telefoniche sotterranee. Questa bella via, bizzarra e caratteristica, ed ammantata nello stesso tempo di un'austera dignità da regina, rimase fiancheggiata da montagnole di terra e mattoni sormontate, la notte, da lumicini rossi di segnalazione e mantenne proprio a fianco dei portici massicci un certo pericolo per la folla dei pedoni. Un cavallo cadde negli scavi, fu interrotto il passaggio, si dovettero disturbare persino i pompieri i quali accorsero con gran clamore di sirene ed un maresciallo dei militi dovette andare all'ospedale per farsi medicare una ferita riportata durante i lavori di salvataggio del cavallo. Insomma anche via Pietro Micca ha fatto parlare di sè. In fondo alla strada poi — verso piazza Castello — ed alla fine di questo tratto di lavori si trovarono altri impacci che ritardarono il compimento dell'opera. Gli impedimenti incontrati in questo punto erano rappresentati da poderose muraglie spesse alcuni metri, alla profondità di un metro - un metro e mezzo. Per far posto alle nuove condutture moderne non bastò lavorare di badile e di piccone; ma fu necessario un robusto martellare di scalpelli. Poichè è noto a tutti che, accingendosi a tirar su una casa, i nostri buoni padri avevano idee totalmente diverse da alcuni moderni costruttori, i quali preferiscono qualche volta andar su un po' pel sottile.

A tutta prima si credette che i muri ed i voltoni incontrati fossero avanzi della città romana la cui cinta passava appunto in piazza Castello, facendo angolo del quasi quadrilatero nel punto ove sorse poi il Palazzo Madama. Il fondo della angusta città romana (765 per 500 metri di dimensioni) era infatti poco meno di due metri al disotto dell'attuale piano cittadino. Ma bastò un breve sopraluogo dei competenti dell'Ufficio delle antichità per escludere una simile ipotesi. Di romanico si trovò recentemente, in identiche circostanze, un pezzo di frontone con la lupa in bassorilievo e due tritoni, in piazza Castello nei pressi dell'imbocco in via Roma, ove di solito sostano le vetture e le automobili pubbliche. Il cimelio era profondo circa due metri: è proprio sulla linea della cinta romana che dalla porta pretoria (Palazzo Madama) si spingeva fino al punto dell'attuale palazzo dell'Accademia delle Scienze e lasciando fuori l'attuale piazza S. Carlo, si dirigeva su fino al corso Galileo Ferraris angolo via Cernaia.

Le mura interrate in fondo a via Pietro Micca sono invece di epoca molto più recente: cioè tra il [illegible] e il [illegible]. E data la forma e la direzione delle arcate non è fuori luogo pensare che siano avanzi delle case costruite in occasione del primo allargamento di piazza Castello. Al principio del '600 Carlo Emanuele I, vedendo di mal'occhio le casupole basse ineguali e disordinate che stavano davanti al palazzo, verso Porta Susa, ordinò al suo architetto Ascanio Vittozzi, gentiluomo romano, di fare piazza pulita e di ricostruire su un disegno uniforme e coi portici sul suolo pubblico. Ogni padrone di casa naturalmente per ricostruire la sua casa doveva attenersi al disegno generale: ma un lieto avvenimento che rallegrò il carnevale della corte col matrimonio delle due Infanti maggiori, Margarita ed Isabella, andate in isposa ai principi di Mantova e di Modena, determinò straordinarie circostanze di favore per i proprietari di case. Carlo Emanuele infatti fece costruire egli stesso attorno alla piazza i portici, sormontati da una galleria, e li regalò poi ai padroni degli edifizi retrostanti con l'obbligo di fabbricare sopra i portici almeno due piani. Le fondamenta ora in questione datano presumibilmente a tale epoca.

Quel tratto della vecchia città torinese che fiancheggia l'attuale via Pietro Micca, visse poi senza grandi vicende. Era il centro del traffico come ci ricorda il nome di via dei Mercanti, e degli Ebrei. Via S. Tommaso si chiamò successivamente degli Argentieri, degli Ebrei, del Gambeletto; via Venti Settembre si chiamò già di S. Maurizio. Trascorsa la folata rivoluzionaria e napoleonica che non [illegible] infatti l'ordinamento e la vita monarchica di Torino, risollevatasi la città dallo spossamento prodotto dalle vicende politiche violente, cresciuta la popolazione e delineatosi l'avvenire industriale della non ancora metropoli piemontese, s'impose il problema dei miglioramenti igienici ed edilizi. L'affermarsi di tale necessità fu lento. Si dovette giungere fino al 1879 prima che trovasse terreno il consenso l'idea di un'opera grandiosa di sventramento con l'apertura di un'arteria gettata a traverso del quartiere grigio dedalico e indecoroso. Il conte di Sambuy in quell'anno propose di tirare un'ardita diagonale che congiungesse piazza Solferino con piazza Castello. Soltanto sei anni dopo, il consiglio comunale, sindaco il conte Luigi Ferraris, nominava una commissione e stanziava fondi per lo studio di questo ed altri progetti. La «Diagonale» era varata.

L'opera fu lunga. Si cominciò con l'aprire i due tratti estremi; ma mentre si lavorava sorsero discussioni sulle modalità del disegno, discussioni accentuate dal fatto che la nuova via era una diagonale e rappresentava quindi un'audace novità senza contare le diverse opinioni per gli imbocchi, le piazzette e le scantonature. Altre inevitabili seccature furono prodotte dalla necessità di espropriare e di risanare tutti gli isolati adiacenti. Lunghe furono le trattative del Municipio con i proprietari di case, i quali obbiettavano sempre di essere costretti per l'opera di risanamento, a spese maggiori dell'utile realizzabile: ma pigliando le cose per il loro verso, con sussidi, contributi e maniera forte, si riuscì finalmente a risolvere la spinosa questione. Nel maggio del 1887 essendo ultimato con un anno di anticipo, per la mite temperatura dell'inverno, anche il risanamento dell'isolato Sant'Anna (compreso tra le vie dei Mercanti, del Monte di Pietà e Pietro Micca) la «diagonale» potè essere aperta con gran festa della popolazione. Compresi i miglioramenti delle vie contigue o laterali, la Diagonale costò al Municipio la spesa di lire 6.744.000. Allora l'onere parve molto grave nonostante i pregi dell'opera compiuta: ma considerati a distanza tale somma rappresenta il tradizionale pezzo di pane di fronte agli autorevoli trecento milioni di cui si parla per lo sventramento di via Roma. E. S.

Venticinquemila lire per i soccorsi ai danneggiati della regione amalfitana

Il Commissario regio barone La Via ha deliberato di attestare la solidarietà e la fratellanza di Torino alla regione amalfitana erogando la somma di lire venticinquemila come contributo della città a beneficio dei danneggiati dall'inondazione.

I pesci d'aprile

Giornata di pesci quella di ieri! Con tutta quell'acqua che è venuta! Ma i pesci d'aprile sono anche loro un po' in ribasso. Forse li ha colpiti il caroviveri: o non hanno potuto reggere alla concorrenza dei maggiori pesci apparsi in questi ultimi anni, cioè i pescicani. L'uso del pesce non è però totalmente scomparso. Se la cronaca non può registrare pesci colossali, rare balene, come qualche anno fa e segnatamente prima della guerra, può però annoverare svariati pesciolini, pesci di famiglia, che hanno guizzato ieri mattina modestamente un po' al Telegrafo, un po' in Questura, in Municipio e alla Camera di Commercio nel qual posto erano state indette non sappiamo quante conferenze. Gli organizzatori di conferenze, a scopo di pesce, non sappiamo perchè abbiano tutti preferito il salone della Camera di Commercio! Molti sono stati i furbi che non hanno abboccato all'amo.

Una buona norma in questa storica giornata è quella di trattenersi in letto in omaggio all'adagio «Chi dorme non piglia pesci». Il che però non ha evitato a una brava signora, in letto da alcuni giorni per un [illegible] d'influenza, dall'essere vittima alla sua età di un attacco di pesce d'aprile. Al suo alloggio ieri mattina infatti si sono presentate, a brevi intervalli, sei o sette levatrici. Sulle prime ci fu in portineria un movimento di sorpresa perchè sembrava dovesse aver luogo... un congresso ostetrico, ma poi, siccome da cosa nasce cosa, specialmente data la presenza di sì cospicuo numero di... professioniste, nacque una grande ilarità.

Di buon'ora in un altro alloggio rispettabile si presentarono gli incaricati di due imprese funebri. Ognuno offrì speciali facilitazioni e garanzie, che l'interessato dovette — non certo a suo malincuore — rifiutare personalmente trovandosi vivo e in salute. I suddetti incaricati, constatata l'evidenza della cosa, visto che non era il caso di sotterrare nessuno vivo, come nell'Aida, se ne andarono profondendosi in scuse. Uno, anzi, aggiunse distrattamente, nel congedarsi, un «arrivederci» che fece lasciare senza parola i presenti. Accidenti all'allegria!

Un pesce con una speciale significazione fu giocato agli espositori torinesi del Salon dell'Automobile di Milano, partecipazione che nel mondo automobilistico locale è in questi giorni, com'è noto, discussa e criticata in quanto anche Torino avrà il suo Salon dell'Automobile. Gli organizzatori del pesce perciò ragionarono così: Loro espongono a Milano e noi li esponiamo... alla berlina. Una circolare convocava ieri alle ore 10 alla Camera di Commercio gli espositori suddetti. Si doveva discutere di gravi argomenti riflettenti la mostra. Le acque si prevedevano torbide e burrascose. Invece ci fu il pesce fuori dall'acqua e ci furono i pescati, tra cui l'amministratore delegato d'una notissima società, nonchè consigliere della Camera di Commercio. Gli accorsi furono abbastanza fortunati, poichè si frammischiarono tra la folla del [illegible] che appunto usciva in quel momento dal salone sottostante, nascondendo la laboriosa digestione del suddetto pesce, che classificheremo pesce spada appunto perchè... tagliente.

E' voce — ma probabilmente si tratta d'una invenzione — che uno dei pescati sia stato in quel frangente circondato da alcuni borsaioli presso cui credeva di trovare scampo e carico di un notevole stock di azioni... Così avrà il resto del carlino!

Un bel pesce è stato ieri la voce corsa che fossimo in primavera. Molte signore rispettabili che avevano già pronte toilettes leggere, cappellini di paglia con fiori e uccelli secondo la moda primaverile, hanno dovuto uscire colla pelliccia. E' questo un pesce alquanto noioso che ci viene dal cielo, come non fossero sufficienti quelli della terra.

L'Ente per le Case economiche

Si è parlato recentemente dell'iniziativa della «Pro Torino» per la costituzione di un ente il quale possa provvedere alla costruzione di case economiche. Ma poichè il Sindacato fascista ingegneri aveva pure proceduto alla preparazione di un uguale progetto si è deliberato di fondere in una sola le due iniziative. A tale scopo, coll'intervento del gr. uff. ing. Enrico Bonelli, presidente del locale Istituto autonomo, si riunirono i rappresentanti della «Pro Torino» e quelli del Sindacato fascista ingegneri, che tutti procedettero alla redazione di un progetto di statuto che sarà quanto prima sottoposto all'approvazione delle autorità competenti. Per l'adempimento e svolgimento di tutte le azioni e pratiche necessarie, sia per la costituzione dell'ente suddetto quanto per provocare nel più breve tempo possibile l'inizio della costruzione di case economiche ad uso di abitazione, la cui necessità è tanto sentita dalla cittadinanza, fu nominata una Commissione esecutiva composta del gr. uff. ing. Enrico Bonelli, presidente del locale Istituto per le case popolari, dell'ing. Francesco Bonvino in rappresentanza del Sindacato fascista ingegneri e del signor Valerio Ramenzigo in rappresentanza della «Pro Torino».

Per la Casa del Goliardo

Ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci della Casa del goliardo sotto la presidenza del sen. prof. Ruffini e con l'intervento del magnifico rettore sen. prof. Brondi. Apre la seduta il sen. Ruffini; il direttore di segreteria Rosò-Pezza espone l'attività dell'istituto nel passato esercizio; quindi il grand'uff. De Angeli espone il suo progetto per il finanziamento della erigenda Casa del goliardo. Vista la difficoltà di raccogliere con oblazioni, secondo il vecchio programma, i milioni occorrenti, l'oratore propone di costituire una società per azioni, con interesse fisso, rimborso alla pari; società che pur essendo legata statutariamente agli scopi della «Casa del Goliardo», sorgerà con amministrazione propria ed autonoma, garantendo in questo modo i propri azionisti con la proprietà dell'edificio stesso. L'edificio rappresenterà per se stesso una garanzia reale. La «Casa del Goliardo» stessa entrerà nella società come maggior azionista con i suoi fondi attuali non solo, ma potrà in seguito diventarne assoluta proprietaria con l'acquisto delle azioni, mediante i suoi proventi ed eventuali elargizioni. La proposta De Angeli fu vivamente applaudita.

Ad un benemerito della scuola

Con una semplice ma commovente cerimonia è stata consegnata al professore G. Sclaverano, ex-direttore della Scuola «G. A. Rayneri», la medaglia d'oro dei benemeriti della pubblica istruzione ed una pergamena. Hanno rivolto al vecchio insegnante che per tanti anni ha prodigato le sue vigili cure alla Scuola, la direttrice attuale prof.ssa L. Molino, il comm. A. Rocca presidente del patronato, il commissario aggiunto prof. Gribaudi, l'avv. Rocca rappresentante del Provveditore agli Studi, il direttore generale delle Scuole comm. Antonio Ambrosini, il prof. Sobrero per gli insegnanti. Ad essi si aggiunsero poi due alunni, in nome della scolaresca. Molto commosso il prof. Sclaverano ha ringraziato della affettuosa dimostrazione.

Per i grandi invalidi di guerra

Per apportare ai grandi invalidi di guerra il beneficio d'una cura psichica e morale, l'Opera Nazionale per gli invalidi di guerra, ha disposto di concedere dei mesi di cura marina o montana ai paraplegici, ciechi bilaterali ed agli affetti da gravissime mutilazioni anatomiche. Per dette cure i grandi invalidi saranno ammessi nell'Istituto di Malamocco ed in altri Istituti coi quali verrà conclusa convenzione. Per quelli che non sarà possibile assistere in istituti, l'Opera Nazionale si riserva caso per caso di autorizzare la cura in località climatica prescelta dagli interessati, concedendo un sussidio di lire 25 giornaliere oltre le spese di viaggio. Le domande debbono essere presentate alla Rappresentanza Provinciale, in corso Ferruccio, N. 3, entro il 5 aprile p. v.

Il buon cuore dei nostri lettori

Per il bimbo ricoverato nell'ospedale infantile: Una lettrice, chiedendo alla Consolata di essere lei la madre del poveretto, L. 5.

Ci sono pervenute, oltre a duecento lire per la «Carità del sabato» che figureranno nell'apposito elenco, lire ottocento per il Cottolengo, raccolte in una festa dalle signorine della Società An. Inda col concorso del direttore tecnico signor Morais. Ringraziamo e manderemo l'offerta generosa a destinazione.

Movimento economico

Una Commissione di vetrai dall'on. Mussolini

In seguito alle difficoltà incontrate per comporre la vertenza che ha dato occasione allo sciopero dei vetrai, una Commissione partì per Milano dove, domenica, potè avere un colloquio col Presidente del Consiglio al quale consegnò un breve memoriale. In questo documento la Commissione, così espone la fase attuale della vertenza: «Il disaccordo fra le parti verte ormai sull'Ufficio di collocamento che gli industriali si rifiutano concedere per un piano prestabilito, ed a noi svelato da una lettera scritta da uno dei dirigenti la Ditta Lodi, inteso ad aumentare sul mercato vetrario la mano d'opera, creare una concorrenza operaia e conseguentemente assumere operai, anche non provetti, a mercedi grandemente ridotte. Dovere ed interesse assoluto degli operai è quello di non prestare il fianco a questa manovra e di resistere; anche in considerazione che in ogni parte d'Italia esistono gli «Uffici di collocamento».

Il memoriale ricorda poi come la parte operaia, nell'intento di ottenere il componimento della vertenza avesse presentato proposte conciliative che gli industriali non accolsero, e conclude invocando l'intervento del Presidente del Consiglio «per vincere l'inspiegabile quanto ingiusta ostinatezza di pochi che antepongono il loro personale interesse a quello supremo della Nazione».

La relazione del colloquio coll'on. Mussolini è stata fatta da Staffa al comizio degli scioperanti che si tenne ieri sera al Fascio. Egli mandò un ringraziamento al segretario del Fascio milanese, Giampaoli, che si occupò attivamente per facilitare l'opera della Commissione, quindi riferì che l'on. Mussolini assicurò che interverrà certamente perchè la controversia, che dura ormai da troppo tempo, trovi una sollecita composizione. In attesa, invitò gli scioperanti a mantenersi calmi e disciplinati. Comunicò infine un telegramma del segretario generale della Confederazione dell'arte del vetro il quale dice di ritenere l'ultima proposta operaia per l'ufficio di collocamento «estremamente conciliante» e prega di non più transigere.

Intanto ieri mattina gli operai ausiliari che mercoledì della scorsa settimana si erano astenuti dal lavoro per solidarietà coi maestri, si sono ripresentati alle vetrerie. Non tutti però vennero ripresi. Anzi, una parte di essi venne rimandata, perchè qualche forno è stato spento e perciò non occorre l'opera di operai ausiliari, tanto più che mancano i «maestri» che dovrebbero provvedere loro il lavoro. Nella giornata d'oggi si crede che saranno note le disposizioni del Presidente del Consiglio.

La vertenza dei sarti

Atteggiamento negativo degli industriali

I lavoranti sarti si sono riuniti all'Unione del lavoro per discutere della loro vertenza con i padroni. Rapelli, del Comitato, comunica subito che tanto la Lega industriale quanto l'Associazione piemontese industriale hanno risposto negativamente alle domande di parte operaia adducendo l'attuale situazione di crisi che non accenna a modificarsi. Il relatore mette in rilievo che il memoriale presentato consta di una parte fondamentale sulla quale non si può transigere e cioè la classifica dei lavori e del personale, e una parte che riguarda le tariffe sulla quale si può discutere. Gli industriali, col pretesto di non ritoccare le tariffe, intendono perpetuare l'abuso oggi in vigore per la non esistente classifica. Occorre quindi che l'assemblea dica il suo pensiero in proposito e si addivenga alle deliberazioni opportune.

Aperta la discussione su queste comunicazioni, vi partecipano Stella, Jacopone, Zerbo, Ponsson, Marietti, Vettuva, Oglietti, Marie, Cravesano, Nicco ed altri. Il segretario generale Quarello illustra la situazione ed esamina le diverse correnti manifestatesi nell'assemblea. E' contrario agli accordi separati, ditta per ditta, che qualche oratore aveva indicati. Ritiene che essi non potrebbero essere nè duraturi nè osservati. Anche parecchi fra gli industriali più avveduti ritengono conveniente un contratto che eliminerebbe numerosi inconvenienti che ora si lamentano e che vanno a scapito degli industriali stessi.

Il Quarello conclude applaudito dichiarando che la parte operaia è animata dalla miglior buona volontà di trovare la via di equi accordi. L'assemblea, a sintesi della discussione avvenuta approva unanime il seguente ordine del giorno: «L'Assemblea dei lavoranti sarte e sarti, confezioni in uomo, udita la relazione sullo stato della vertenza ed esaminata la risposta delle Associazioni industriali, domanda esplicitamente alle Associazioni stesse, onde evitare l'acuirsi della vertenza con danno di tutti, se intendono prendere in considerazione la parte sostanziale del memoriale presentato e cioè la classifica dei lavori e del personale. Dà mandato alla Commissione di agire in tale senso, e delibera, nella eventualità di un rifiuto, di prendere quei provvedimenti necessari per la propria tutela, da concretarsi nell'assemblea di lunedì prossimo».

Le proteste dei commessi di negozio pel riposo festivo

Sotto la presidenza del rag. Bonino, vicesegretario provinciale della Corporazione dell'impiego è stata tenuta una riunione d'impiegati e commessi di negozio. Si svolse una animata discussione, durante la quale sembrano ampiamente lumeggiate le principali necessità ed aspirazioni della categoria. Particolarmente vivace fu la deplorazione della sistematica violazione, da parte di moltissimi principali, della legge sul riposo festivo, sempre elusa con sotterfugi e sotto minaccia di licenziamento a carico di coloro che si mostrano riluttanti a prestarsi a tali manovre.

Al termine della riunione, venne approvato il seguente ordine del giorno: «Gli impiegati e commessi di negozio riuniti in assemblea, mentre protestano energicamente circa la violazione del decreto delle otto ore e del riposo domenicale, fanno voti che, mediante l'adesione di tutti i loro colleghi al Sindacato, si possa finalmente giungere alla stipulazione di un concordato che tuteli efficacemente gli interessi della Categoria».

Gli impiegati pubblici e privati a congresso

Completiamo la cronaca che abbiamo già pubblicato sui lavori del Congresso provinciale della Corporazione dell'impiego. Nella seconda giornata il rag. Vivarelli espose la relazione sugli organici municipali. Dopo breve discussione alla quale parteciparono Morello, l'avv. Boursier, Villani ed il comm. Lusignoli, la relazione venne approvata con plauso. L'ing. Gallarini parlò quindi, fra le approvazioni dei congressisti, dell'importanza degli uffici tecnici municipali. Il cav. uff. Cordiglia di Ciriè si occupò dell'organizzazione delle Amministrazioni Comunali. Chiorando trattò dei dazi comunali. Tutte le relazioni furono approvate e gli oratori applauditi.

Terminata così la trattazione dei temi posti all'ordine del giorno, il Congresso si sciolse dopo applauditi discorsi del Console Bagnasco, avv. Aufossi ed altri.

Seguendo la Cronaca

L'avvenimento del giorno è la Liquidazione MANFRINO

Da lunedì 24, giorno in cui si è iniziata la grandiosa liquidazione di

tutte le Calze e tutte le Seterie

la Ditta Manfrino è veramente presa d'assalto da una folla di signore, richiamate dai prezzi minimi segnati per la più bella merce. Ecco alcune cifre significative:

Calze di Seta a L. 5,50

Calze di Filo con cucitura a L. 3,50

Ribassi enormi su tutte le seterie. Ditta G. Manfrino, via Garibaldi, 10.

La Coop. ITALIANA FRATELLANZA SARTI

continuando la liquidazione delle

STOFFE, FODERE e MERCERIE

esistenti nei suoi magazzini, pratica prezzi di assoluta convenienza. Chi vuole approfittarne si rivolga in via Pietro Micca, 9 e in piazza Madama Cristina, 7 - Torino.

Dopo 60 anni di commercio come si beneficia il pubblico

La grande liquidazione di tessuti Serra, Ditta che da più di sessant'anni è in commercio, volge al termine. Malgrado ottime offerte di acquisto in blocco delle merci esistenti, la Ditta, che fra breve svolgerà la propria attività in altre piazze, è venuta nella determinazione di beneficare il pubblico che per tanti anni le ha dimostrato speciale attaccamento, e così da ieri

nella LIQUIDAZIONE SERRA

le drapperie, gabardine, cover coat, marocaine, georgette, crêpe de chine, tela seta, cotonerie, telerie, hanno subìto nuovi e fortissimi ribassi, in modo che nessun confronto sarà possibile coi prezzi della concorrenza. Perciò, signore, soltanto alla vera

LIQUIDAZIONE SERRA

via Bertholet ang. via Principe Tommaso, potrete provvedervi delle ultime novità di stagione a prezzi sotto costo, giustificati dall'abbandono dell'azienda.

NESSUN IMPEGNO

di acquisto a chi intende accertarsi, visitando i magazzini, della bellezza degli articoli e dell'eccezionalità dei prezzi.

La BIOEPATINA (Merluzzina) così ricercata in quest'epoca

In tutte le buone Farmacie, è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie. Dell'olio di fegato di merluzzo ha perduto il sapore disgustoso e l'odore nauseante. Qualunque stomaco, anche debolissimo, di bimbo o di vecchio, può digerire la famosa *Bioepatina (Merluzzina)*, dei cui risultati straordinari giungono tutti i giorni, da ogni parte d'Italia, testimonianze riconoscenti.

Il consiglio insistente

che diamo a tutti è questo: «Fate la cura della Bioepatina!». L'olio di fegato di merluzzo fa bene a tutti! Rinforza, irrobustisce, ingrassa, dà tono a tutto l'organismo e vivacità allo spirito. In nessuna casa deve mancare il flacone di *Bioepatina (Merluzzina)*, che dura quindici giorni, poichè il mirabile prodotto si prende a goccie, in poca acqua, o vino, o brodo. La *Bioepatina (Merluzzina)* è una delle cure più economiche, bastando, normalmente, quattro flaconi, che durano due mesi. La *Bioepatina (Merluzzina)* si trova nelle migliori Farmacie. Chi non la trovasse la riceverà spedendo cartolina vaglia di lire 12 alla Farmacia San Giuseppe, via Genova, 21 - Torino (8).

Volete dei cibi gustosissimi sulla vostra tavola?

Provate e adottate *La Saporita*, ancora un riuscitissimo prodotto Bertolini, per le famiglie. *La Saporita* è una squisitissima droga per cucina, che migliora il sapore dei cibi. Si vende in tutte le drogherie, solo in bustine da 30 e da 10 centesimi.

Per evitare le numerose imitazioni fare attenzione al nome «Saporita» ed a quello della Ditta produttrice: *Cav. Antonio Bertolini*, corso Francia, n. 5 - Torino.

VIAGGI ELETTORALI

Si avvertono gli elettori che non è sufficiente il certificato elettorale per ottenere la riduzione del 75 %. Essi devono richiedere l'apposito modulo verde all'Ufficio di via Mercantini n. 8.

Contro presentazione del suddetto modulo verde, l'Agenzia Viaggi Alessandro Perlo, in Galleria Nazionale, rilascierà il biglietto speciale ridotto.

LATTES significa:

i migliori tessuti per uomo e per signora, belle drapperie, seterie, lanerie, cotonerie;

LATTES significa:

la più grande convenienza nell'acquisto di questi tessuti, per i suoi prezzi imbattibili;

LATTES si trova

in via *Madama Cristina*, 10 bis.

Le migliori occasioni nella Liquidazione DELBOSCO

Le ultime novità nelle stoffe per la primavera sono in vendita nei magazzini Delbosco, via Roma, 10 con reali ribassi dal 20 al 50 per cento, per liquidazione generale.

Seterie di ogni tipo, gabardines Burberry veri inglesi per paletot per uomo e per signora a lire 65 il metro, altezza 150 cm.

Per le feste Pasquali

Le signore che desiderano rinnovare ed abbellire il loro arredamento per la prossima Pasqua si affrettino a dare le loro ordinazioni per tendine e stores

alla MANIFATTURA STORES e RIDEAUX

in via Consolata, 5 (interno) a *Torino* e via Cairoli, 4 int. B., *Genova*. Specialità tende all'inglese applicabili con anelli.

I mobili della Ditta LUIGI GATTI

L'unica esposizione degna di essere visitata per la ricca scelta di mobili artistici eseguiti a perfezione con legnami finissimi a prezzi di concorrenza.

Esposizione-vendita, via Carlo Alberto 33.

I Divertimenti

AI CINEMA AMBROSIO

continuano per il crescente entusiasmo del pubblico, le repliche comicissime di

Tre persone per bene

la commedia interpretata da *Fernanda Negri Pouget* e *Camillo De Riso*, che suscitano le più allegre risate con le loro strabilianti avventure.

"ATLANTIDE,,

Lo ricordate? Ebbene, vi prepara una sorpresa al *Cinema Ambrosio*.

— In preparazione: *Il segno sulla porta*.

Stasera, grande serata d'Onore dei "DUE CAVALLINI,, al POLITEAMA CHIARELLA

E' vivissima l'attesa per festeggiare questi due beniamini del pubblico torinese, insuperabili manipolatori della burla, divertentissimi porgitori di barzellette e di amenità. Essi si presenteranno nelle loro creazioni burlesche più apprezzate e per l'occasione eseguiranno due eccezionali novità:

"LA STATUA DI CARRARA,,

presentata dal... *Trio Cavallini*, e

I TRE GOBBI

fox trott americanissimo. Facendo loro corona altre piacevoli attrazioni:

Les Scelby, acrobati alla piattaforma;
I Lopez, giocolieri eccentrici;
La Mora, elegantissima cantante italiana;
Mister Seren con Nasoletto, il più piccolo artista del mondo, imitatore sorprendente di Spadaro, Ridolini, Cutica, ecc.

La grandiosa film *Humanitas* è sempre la parte cinematografica dello spettacolo.

PERLA WHITE al CINEMA TEATRO VITTORIA

ha conquistato gli spettatori con la sua interpretazione comica *L'inapprezzabile*.

PERLA WHITE

tratta in questa film un genere nuovo e vi profonde lo stesso brio per cui la celebre attrice va famosa nelle avventure temerarie.

PERLA WHITE

farà affollare il «Vittoria» per tutta la settimana. Ottimi i numeri di varietà: *Lina Landa*, cantante, e *The Thinius*, attrazione.

DIOMIRA JACOBINI
TULLIO CARMINATI - FRANZ SALA
trionfano al "CINEMA SPLENDOR,,

nella vivacissima e ardente interpretazione di *International Grand Prix*, che si rappresenta per la prima volta in Italia. E' un magnifico lavoro messo in scena da Amleto Palermi per i Direttori Artistici Associati.

"International Grand Prix,,

è una film dinamica e passionale che fa parte dei grandi lavori della S.A.I.C.

SALONE GHERSI

"Maciste e il nipote d'America,,

film comica in quattro atti, di Gioacchino Forzano, continua a proiettarsi con grande successo. In preparazione una «dal vero» assolutamente eccezionale:

"Cacciatori di teste umane,,

Tre anni or sono due avventurosi coniugi si aggiravano tra le isole Salomone e Nuove Ebridi in cerca di emozioni e di cinematografie. Sbarcarono in un'isola dallo strano nome... piemontese di Malekula e furono circondati dai cannibali. Erano già in una terribile apprensione chiedendosi

quale dei due

sarebbe stato mangiato per il primo

quando, dopo due giorni penosi, una nave americana, che incrociava nei paraggi, giunse in tempo per sottrarli al poco allegro dilemma. Ebbene, la singolare coppia ebbe ancora tanta voglia da «girare» qualche diecina di metri per ritrarre le effigi dei loro mancati... mangiatori. E due anni dopo sbarcava di nuovo nello stesso posto (stavolta però con una buona scorta armata) per mostrare ai selvaggi la prima film e procurarsene una seconda, più diffusa e documentata.

E' questa la straordinaria film

"Cacciatori di teste umane,,

in preparazione al *Salone Ghersi*, e farà parte dello spettacolo anche

"RIDOLINI ALLA SEGHERIA,,

nuovissime avventure comiche ridoliniane.

Un voto degli studenti veterinari

«Gli inscritti all'Associazione studenti in medicina chirurgia veterinaria di Torino, riuniti in assemblea, visto che per mancanza di mezzi, in qualche ramo di insegnamento non si possono far seguire alle lezioni teoriche, opportune esercitazioni cliniche, fanno voti che la direzione della Scuola Veterinaria valendosi del suo alto potere, metta gli studenti in grado di seguire tali lezioni pratiche, che hanno tanta importanza per l'esercizio professionale».

Per i viticoltori

Il R. Osservatorio di fitopatologia regionale (Provincie di Torino, Cuneo, Novara) mette sull'avviso gli agricoltori, che prima di acquistare qualsiasi rimedio o in polvere o liquido, dichiarato specifico contro i parassiti e le malattie delle piante e specialmente contro la fillossera, si rivolgano alla locale Cattedra di agricoltura per quegli schiarimenti che verranno forniti dal R. Osservatorio di fitopatologia in Torino, via Saluzzo, 54, il quale sta procedendo, nella propria circoscrizione alla verifica dei prodotti messi in commercio.

Funzionari di P. S. sotto inchiesta

Il capo dell'Ufficio d'istruzione comm. avvocato Musci-Imardi sta compiendo un'inchiesta a carico di due funzionari di Pubblica Sicurezza, che fino a poco tempo fa comandarono l'ufficio compartimentale di Polizia a Porta Nuova: il commissario cav. Teonesio Righetto e il commissario aggiunto avvocato Poli.

L'addebito che viene fatto ai funzionari, e particolarmente al cav. Righetto, è quello di essersi appropriati di materiale ferroviario, per costruire oggetti di cui avrebbero poi adornato i propri alloggi; l'avv. Poli sarebbe più specialmente incolpato di un mancato arresto, da lui sostituito con una semplice denunzia. In relazione a questi fatti sarebbero stati tradotti e inclusi nella denunzia all'avv. Musci-Imardi alcuni impiegati ferroviari della nostra stazione principale.

Tali capi d'accusa sono stati esposti all'autorità dalla Milizia ferroviaria, in seguito a investigazioni della milizia stessa, e si assicura che il Direttore generale della P. S. generale De Bono, e l'Alto commissario per le Ferrovie, on. Torre, abbiano dato ordini di procedere con giustizia ma con fermezza nei riguardi degli accusati.

Investita ad un passaggio a livello

La signora Maria Volpe di anni 20, abitante in via Castelfidardo 35, attraversando il passaggio a livello tra via Cristoforo Colombo e via Castelfidardo, venne investita da una locomotiva che manovrava in quel tratto. La disgraziata, urtata dalla macchina, venne fortunatamente gettata fuori del binario senza di che essa sarebbe stata uccisa all'istante. Raccolta poco dopo da due cantonieri, i quali pur essendo rimasti a guardia del passaggio durante la manovra non si erano accorti della donna la quale era passata da un piccolo cancelletto, l'infelice venne trasportata in gravi condizioni all'ospedale Mauriziano. Il prof. Massa ed il dottor Vercellotti le prestarono le cure del caso e le riscontrarono la frattura delle due braccia e due gravissime ferite al capo. Venne ricoverata con prognosi riservata. La ferita è la madre di una guardia municipale addetta alla centrale telefonica del Municipio.

Alla guardia medica

L'apprendista tornitore meccanico Andrea Chiteul fu Gaspare, di anni 14, abitante in via Priocca, 26, lavorando nell'officina Cordiano, sita nello stesso stabile, si lasciò cogliere il braccio destro da una cinghia di trasmissione. Trasportato a mezzo barella della Croce Verde all'Assistenza Medica, gli venne riscontrata la frattura del braccio e lesioni muscolari varie per le quali dovrà rimanere in cura per circa due mesi.

— Luigi De Francesco fu Giovanni, di anni 31, spazzaturaio, abitante in via S. Marino, 142, [illegible] dei Docks piemontesi in corso Dante, venuto a diverbio per futili motivi con Giacomo Cossardo, portinaio ai Docks stessi e con Michele Rosetta manovale, fu da costoro colpito al capo col manico di un tridente. Il ferito fu dopo accompagnato dalla guardia municipale Primo Capriogllo, dopo una prima medicazione, all'ospedale Mauriziano, dove fu giudicato guaribile in 10 giorni.

I ladri

Ignoti entrati nel garage del signor Maurilio Falciano, in via Mondovì, 23, vi rubarono un apparecchio fotografico con relativo cavalletto.

— Il signor Carpina Giuseppe, d'anni 72, da Calliano Monferrato, durante una corsa tramviaria fu derubato del portafogli contenente lire 800 circa.

— Ignoti muniti di false chiavi si introdussero nell'abitazione del signor Giacomone Antonio, in via Perugia, 19, e vi rubarono effetti d'uso personale e oggetti preziosi per un valore di lire 1600 circa.

TEATRI

AL REGIO

Il quarto concerto orchestrale è fissato per venerdì 4 corr. alle ore 21,15 precise. Lo dirigerà il maestro Vincenzo Bellezza. Due novità fanno parte del programma: una *Suite* del Respighi (la seconda) *Arie e Danze antiche* trascritte per piccola orchestra (questa è la seconda esecuzione: la prima ebbe luogo recentemente a Roma all'Augusteo) e le *Impressioni pagane* di Vincenzo Davico. Completano il programma l'ouverture del *Freischütz* di Weber, la 1.a sinfonia di Beethoven, il preludio e la morte di Isotta dall'opera *Tristano e Isotta* di Wagner e le Danze della *Salomè* di Strauss. La vendita dei posti, poltrone e palchi, continua dalle 10 in poi alla segreteria del teatro.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società dei concerti). — Riposo.
ALFIERI (Compagnia d'operetta Valle). — Ore 21: «Frasquita» operetta di Franz Lehar.
CARIGNANO (Compagnia drammatica De Sanctis). — Ore 21: «Saul», tragedia di V. Alfieri.
POLITEAMA CHIARELLA — «Humanitas», spettacolosa film in sei parti. Rinnovato programma di varietà. Spettacoli continuati dalle 15 in poi.
BALBO (Compagnia d'operette Maresca). — Ore 21: «Nadi», operetta di R. Stolz.
ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — Ore 21: «Gianduja torna al to cialet», vaudeville di Corvetto, Bertinetti e Colombino.
SCRIBE — (Compagnia Riviste Isa Bluette). — Ore 21: «Pot-pourri» di [illegible].
GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 21: «T. [illegible] a gambe 'rvà», bizzarria comico musicale.
ROMANO - Molasso. — 21: Riv. «Senza complimenti».
MAFFEI — Ore 21: Spettacoli di varietà.

REATI E PENE

Velocità eccessiva? - Il socio - La condanna d'un avvocato.

(Tribunale Penale di Torino)

Quelle automobili! Nell'agosto u. s. un'automobile aveva appena abbandonato l'abitato di Cavagnolo, diretta a Torino, quando improvvisamente un ragazzetto quindicenne, certo Durando Carlo, veniva a cadere sotto le ruote del veicolo, rimanendo ucciso. Il signor Colli Luigi, industriale, che era al volante, non avendo avuto la percezione della gravità del caso, proseguì la sua strada, costituendosi spontaneamente non appena apprese dai giornali di essere stato la cagione della disgrazia. La causa si presentò incerta per la responsabilità, ed il gesto simpatico ed onesto di costituirsi contribuì a conciliarsi la benevolenza del Tribunale. Infatti il Collegio mandò assolto il Colli.

Presidente: Manzoni; P. M.: Di Malo; Difesa: avv. Dagasso; cancelliere: Mancone.

⁂

Querelato dal suo ex-socio Clava, che si costituì Parte civile, col patrocinio dell'avvocato Magliola, comparve davanti ai giudici, assistito dall'avv. Quaglia, il signor Pietro Sabioni. Il querelante, signor Emilio Clava, si lagnò che il Sabioni, incaricato, durante la liquidazione della loro Società commerciale, di esigere varii crediti, credette lecito trattenersi alcune esazioni fatte. Il Sabioni disse invece, in un primo tempo, di non essersi appropriato nulla, ed in seguito, abilmente, spiegò di essersi appropriato, per modo di dire, come fece parecchie volte il suo socio, di qualche somma, così, alla buona, quale anticipo di stipendio, o giù di lì. Il Clava spiegò che, in definitiva, la maggior parte delle somme impiegate nella costituzione della Società furono da lui sborsate esclusivamente. Ma non staremo a riferire le varie obiezioni e controobiezioni delle parti, e specialmente dei loro patroni, entrambi attenti e svelti nel battere e ribattere in pro dei rispettivi clienti. Dopo le arringhe degli avvocati, acerate e... mordaci, il Tribunale si convinse del buon diritto del Clava, e ritenendo che il Sabioni si fosse veramente appropriato indebitamente di circa tre mila lire, lo condannò a sette mesi di reclusione, coi danni e le spese.

Presidente: Zanotti; P. M.: Siracusa; Parte civile: Magliola; Difesa: Quaglia.

⁂

Arturo Tucci, titolare di una azienda di pubblicità, con sede a Milano, conta, fra le sue concessioni principali, quella del Municipio di Torino, per la pubblicità sugli stendardi affissi ai pali di illuminazione pubblica, e fin dal maggio 1921 aveva assunto quale agente produttore di affari per Torino l'avv. Gustavo Quagliuolo, di Napoli. Non trascorse gran tempo dalla sua assunzione, che il Tucci ebbe a dolersi vivamente con lui per una prima appropriazione di cartelle di rendita (L. 5000), a lui affidate per essere depositate quale cauzione pel Municipio di Torino, e la cosa non ebbe seguito per amichevole transazione avvenuta, avendo il Quagliuolo in parte rimborsato l'importo sottratto. Ma in seguito a numerose altre appropriazioni di somme a lui affidate da clienti per conto della Ditta, e di altre rimesse del Tucci per effettuare dei pagamenti, e ciò per oltre lire 10 mila, e dopo aver tentato in ogni modo una sistemazione extra-legale, il Tucci fu costretto a chiamarlo in giudizio, dove una numerosa quantità di testimoni venne a deporre sulla verità delle circostanze, che risultarono contrarie al Quagliuolo. Questi con un lungo memoriale si difese energicamente e controquerelò il Tucci, accusandolo di aver spiccato [illegible] allo scoperto e averlo truffato conseguentemente nel suo avere per stipendi e provvigioni. L'accusa non risultò vera, essendo rimasti gli assegni insoluti, per disposizione del Tucci e per ragioni ben diverse che non per mancanza di fondi. Il P. M. chiese l'assoluzione del Tucci per inesistenza di reato, mentre che pel Quagliuolo chiese la condanna ad anni 2 e mesi 4 e la multa di L. 50. Condanna che venne dal Tribunale ridotta ad un anno e mesi sette. Il Tucci fu assolto per non avere commesso il reato.

Difesa: per il Tucci l'avv. Muccari; per il Quagliuolo gli avvocati Adinolfi, di Napoli, e Giordano, di Torino.

Il processo contro il ten.-colonnello Favalli

(Tribunale Militare di Torino)

E' cominciato ieri nel pomeriggio il processo contro il ten. colonnello cav. Ettore Favalli e i tenenti Mariani Mario e Scazzola Giovanni imputati di prevaricazione. Inizio scialbo, senza interesse, con scarsissimo pubblico. I tre imputati vestono l'abito borghese. In condizioni di salute visibilmente poco buone e accasciato è apparso il Favalli. Al processo sono presenti i periti medici dott. Canuto e Tirelli che dovranno riferire sulle sue condizioni di salute e sul suo grado di responsabilità.

Alla difesa siedono gli avvocati La Perna, Farinelli, Dagasso, Fiore e Minoli.

L'udienza ha avuto inizio con un incidente d'incompetenza del Tribunale Militare a giudicare, sollevato dalla difesa del tenente colonnello poichè questo sarà prossimamente chiamato per altro reato del genere commesso in complicità con un borghese a rispondere davanti ai giudici popolari. La difesa insisteva per un unico procedimento davanti ai giurati e l'incidente fu svolto dapprima dall'avv. Dagasso, e dopo l'opposizione, dell'avvocato militare ten. Guasco, dall'avvocato Farinelli.

Il Tribunale si è ritirato per decidere in merito all'incidente in cui avevano pure interloquito l'avv. La Perna e l'avv. Minoli. Rientrato dopo due ore ha pronunziato una ordinanza per il proseguimento del dibattimento, salvo il caso di decidere, laddove si verificasse un'eventuale connessione fra i fatti oggetto dell'attuale processo e quelli di cui giudicheranno i giurati più tardi. Stamane si avrà l'interrogatorio degli imputati e forse il processo sarà rinviato a dopo le elezioni.

NOTE SPICCIOLE

Medaglia militare del '70. — Il Governo ha inviato le «medaglie militaire» concesse dal Governo francese ai superstiti del '70. La distribuzione sarà fatta dall'Istituto Propaganda Pro Militari e «Veterani», per incarico dell'Ill.mo Sig. Prefetto. I veterani che ne hanno diritto sono pregati di presentarsi alla sede dell'Istituto, avvertendo che ora l'Ufficio è in via Arcivescovado, 17 bis, ed è aperto tutti i giorni feriali dalle 15 alle 18 per le pratiche generali, ed il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 18 per i veterani.

Società tra ex [illegible]. — Questa sera alle 20,30 assemblea generale in sede.

Sodalizio [illegible]. — Questa sera alle 21, adunata in abito civile.

Ente di soccorso per le vedove di impiegati civili. — E' aperto un concorso a borse di sussidio [illegible] a favore di vedove di impiegati civili [illegible] in Piemonte. Chiarimenti alla sede in [illegible] Verdi, 34.

Il Sindacato fascista fra maestri d'arte [illegible] servizi del Riformatorio è stato costituito questi giorni. Furono nominati Di Nunzio [illegible], Barbera, Tribolo e Antona [illegible] del Direttorio.

Unione democratica ex-combattenti e [illegible] — Questa sera, mercoledì, alle ore 21, [illegible] straordinaria dei soci.

Società mutua parrucchieri. — L'assemblea [illegible] luogo giovedì, in via Prati, 3.

M. V. S. N. Centuria [illegible] **Gino Lis**[illegible] — venerdì 5 corrente, adunata di tutta la centuria [illegible] caserma alle ore 21. Abito civile. Nessuno [illegible] mancare.

Federazione Italiana fra Medici [illegible] **sezione piemontese.** — I soci [illegible] sono invitati ad intervenire alla seduta [illegible] avrà luogo oggi, mercoledì, alle ore [illegible] del Mille, 16.

M. V. S. N. 27.a Legione [illegible] — Mercoledì 2 aprile alle ore 21, alla palestra della Scuola G. Carducci [illegible] rial, per allenamento.

Pro[illegible] **dell'Unione** [illegible]. — [illegible] venerdì, alle ore 21, nel salone dell'Istituto [illegible] (via Rosini, 10) il prof. comm. Rocco terrà una conferenza con proiezioni [illegible] del [illegible]. Oltre ai soci [illegible] intervenire le famiglie ed invitati.

I telefoni della STAMPA sono così distinti: DIREZIONE: 40 945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40 946 — UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA»: 40 947 (comunali) — AMMINISTRAZIONE 40 948.

ULTIME NOTIZIE

Un piano del Governo laburista per rendere impossibili i trattati segreti

Dichiarazioni di MacDonald sul trattato di Losanna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

Alla Camera dei Comuni si è svolto oggi l'annunziato dibattito sul trattato di Losanna. Le più importanti dichiarazioni sono state quelle fatte dal sottosegretario agli Esteri, Ponsonby, il quale, incidentalmente ha espresso alcune vedute fondamentali sulla condotta della politica estera alla quale il Governo laburista, secondo le dichiarazioni del sottosegretario agli Esteri, intende d'ora in poi attenersi. L'on. Ponsonby ha espresso anzitutto le vedute governative nei riguardi del trattato di Losanna. Egli ha detto che il trattato fu negoziato dal passato Governo di guisa che il Governo attuale non può in nessun caso essere considerato responsabile delle clausole in esso contenute. Ma come quello passato anche il presente Governo è ansioso che la ratifica avvenga senza indugi. Solo avvenimenti di politica interna e difficoltà parlamentari hanno impedito il Governo di sottoporre il trattato alla Camera per l'approvazione in seconda lettura.

L'on. Ponsonby nella parte più importante delle sue dichiarazioni ha poi detto:

«Il Governo desidera riannodare al più presto relazioni politiche ed economiche con la Turchia. Per lungo tempo la politica del Labour Party è stata quella di rinforzare il controllo del Parlamento sui trattati internazionali. Il Governo desidera ora inaugurare un nuovo sistema. Le questioni internazionali negli ultimi anni sono venute assumendo una sempre maggiore importanza. Appunto per dare modo alle due Camere di studiare a fondo i trattati e di assumere la piena responsabilità delle loro decisioni, il Governo laburista è venuto alla conclusione di sottoporre alla Camera tutti i trattati ed accordi internazionali, dando 21 giorno di tempo per esaminarli e fissare, qualora ne venga richiesto, la data della pubblica discussione. In tal modo i trattati segreti e le clausole segrete di trattati saranno in avvenire resi impossibili. Il Governo poi desidera che il Parlamento eserciti un completo controllo su tutti gli accordi fatti, impegni ed intese che, in certe circostanze, possano vincolare la libertà di azione del paese e coinvolgere impegni internazionali di grave carattere, anche se non esistono documenti debitamente suggellati e firmati».

Le dichiarazioni del sottosegretario produssero viva sorpresa nell'opposizione conservatrice ed un ex-ministro del Gabinetto baldwiniano si levò subito ad annunziare che l'opposizione chiederà che venga fissato un giorno per la discussione dei nuovi principii enunciati dal sottosegretario agli Esteri.

Il dibattito vero e proprio si è iniziato subito dopo. Ha preso la parola l'onorevole Griegg in sostegno di una mozione presentata in nome del gruppo liberale, invitante la Camera a sospendere la ratifica del trattato sino a quando non abbia ottenuto dal primo ministro l'assicurazione che il Governo dell'India è stato personalmente informato degli impegni in cui può trovarsi coinvolto tutto l'Impero a causa delle garanzie offerte alla Turchia dall'articolo 18 del trattato relativo alla smilitarizzazione delle due sponde degli Stretti ed inoltre l'assicurazione che il Governo dell'India e quelli dei *dominions* ratificheranno a loro volta il trattato colla annessa convenzione sugli Stretti.

— L'obbligo relativo agli Stretti assunto dall'Inghilterra in base al trattato — dice l'on. Griegg — è il più pericoloso di quanti il paese abbia sinora contratti. Come può il ministro offrire garanzie per la sicurezza della Turchia senza offrirne altre ugualmente pericolose alla Francia? L'Inghilterra non dovrebbe assumere nuovi impegni di questo genere, ma in ogni caso, dato che ciò debba risultare inevitabile, è meglio offrire delle garanzie alla Francia se non altro perchè lotta a fianco dell'Inghilterra che non alla Turchia che le combattè contro.

Dopo una vibrata difesa del trattato ed indirettamente della Turchia fatta da alcuni deputati conservatori prende la parola l'on. MacDonald. Questi, visto il malumore della Camera, dichiara che non chiederà per questa sera la ratifica, ma offrirà un'ulteriore opportunità per la settimana ventura di riprendere il dibattito sulla mozione.

— Il Governo — ha poi detto MacDonald — ha trovato il trattato bell'e fatto. Non lo approva in tutto e per tutto. E' un documento che ha dato luogo a vari dissensi ed a vari compromessi. Se avesse avuto modo di esprimere a suo tempo il proprio pensiero avrebbe certamente votato contro la ratifica, senonchè egli non poteva fare questo e tanto meno può farlo ora, come pure non dovrebbero poterlo fare i liberali, i quali condividono la responsabilità della politica che privò lord Curzon a Parigi di quella libertà di azione che possedevano gli altri alleati. I liberali erano rappresentati nel Governo che creò le circostanze contro le quali lord Curzon dovette lottare al momento delle trattative di Losanna. Non è il caso di riaprire nuove discussioni e intavolare nuove trattative in vista di modificare il documento, se non altro per la semplice ragione, che le circostanze attuali sono ancora peggiori di quelle che lord Curzon dovette a suo tempo affrontare. Una nuova conferenza non produrrebbe affatto un documento migliore. Il Governo pur riconoscendo i difetti del trattato è convinto che esso può costituire una soddisfacente base di intesa fra l'Inghilterra e la Turchia.

L'on. MacDonald ha poi terminato esprimendo la speranza che la Turchia possa rimettersi in piedi e dichiarando che al benessere ed all'amicizia della Turchia un grande impero come quello britannico non può rimanere indifferente.

Le dichiarazioni di MacDonald sono state accolte con vivi applausi. Forse per la prima volta in un Parlamento europeo un trattato portante la firma di un Governo alleato è stato difeso in forma così confusa e con così timido ardore da un primo ministro. La discussione è rinviata alla settimana ventura.

Gli esperti stanno per concludere

Parigi, 1, notte.

La sottocommissione bancaria del primo Comitato di esperti si è riunita oggi una prima volta nella mattinata, indi nel pomeriggio per mettere a punto un certo numero di questioni di dettaglio. Il Comitato si è riunito poi in seduta plenaria nel pomeriggio per continuare la discussione del rapporto che dovrà essere inviato alla Commissione delle riparazioni. Questo lavoro è abbastanza avanzato perchè la maggior parte del documento, redatto in inglese e in francese, possa essere inviato alla stampa.

Mac Kenna presidente del secondo Comitato di esperti, è stato avvertito telegraficamente a Londra della prossima chiusura dei lavori del Comitato Dawes. Egli è atteso stasera o domattina a Parigi. Il secondo Comitato terrebbe dunque l'ultima riunione domani o giovedì.

Pressioni sul Governo inglese per modificare la Convenzione di Tangeri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* riferisce stasera che, con molta probabilità, considerevoli pressioni verranno esercitate sul Governo, sul Labour Party e sopra elementi appartenenti ad altri gruppi politici onde ottenere che la convenzione di Tangeri venga modificata prima di essere sottoposta alla ratifica del Parlamento. Si fa osservare dagli avversari della convenzione che essa non è uno strumento diplomatico di vitale ed urgente importanza, come potrebbe essere un trattato di pace. Inoltre, la sua conclusione fu accelerata dal Governo baldwiniano in un momento in cui, per la sconfitta nelle elezioni, esso non possedeva più alcuna effettiva autorità. Vari membri del Gabinetto sono, secondo lo scrittore, contrari alla convenzione, poichè nella clausola che concede alle truppe francesi e spagnuole il diritto di transito nell'hinterland tangerino, essi scorgono un grave pericolo per la tranquillità europea ed un'incompatibilità col regime di neutralità reale e permanente attribuito alla zona di Tangeri. L'informatore del *Daily Telegraph* a questo riguardo aggiunge che un'azione del Governo inglese nella direzione consigliata da questi avversari della convenzione potrebbe essere ispirata anche da un'altra più importante considerazione. Dice lo scrittore:

«Il Governo è ansioso di dare una prova di amicizia all'Italia, ma non può, senza agire contro coscienza, dare a quest'ultima intera soddisfazione nei riguardi del Giubaland e del Dodecanneso. D'altra parte molto si può concedere nei riguardi delle domande italiane relative ad una sistemazione vantaggiosa internazionale della zona di Tangeri. Quindi un gesto amichevole dell'Inghilterra a sostegno di queste domande italiane può essere giudicato giusto ed utile. Inoltre si potrebbe in ogni caso ricorrere alla Lega delle Nazioni per modificare la convenzione esistente. Questo rinvio alla Lega si rifletterebbe anche riuscire un mezzo per valorizzare la Lega tra i nostri amici italiani».

Il bilancio inglese chiude con otto miliardi di attivo

Colossale piano di costruzioni edili

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

Col 31 marzo si è chiuso l'anno finanziario 1923-1924 e ora ne vengono pubblicati i bilanci. Da qualche tempo si è sparsa la voce che l'anno finanziario sarebbe terminato con un forte *deficit*, che i più ottimisti facevano ammontare ad una trentina di milioni di sterline. Lo stesso Cancelliere dello Scacchiere del Gabinetto di Baldwin, on. Chamberlain, non nascondeva le sue inquietudini al riguardo, cosicchè l'esistenza di un *deficit*, ammesso più o meno tacitamente dagli stessi conservatori, era stato accolto come un fatto indiscutibile. Con grande sorpresa il pubblico legge ora che non soltanto il *deficit* era inesistente, ma che l'anno finanziario 1923-1924 si è chiuso con un avanzo di 48 milioni di sterline oltre ai quaranta milioni già stanziati nel bilancio scorso per la riduzione del debito britannico. In base agli usi costituzionali i 48 milioni di sovravvanzo non potranno figurare sui bilanci del nuovo anno finanziario per il semplice fatto che essi sono stati già usati per la redenzione del debito pubblico, alla quale quindi sono stati devoluti nell'anno testè terminato 88 milioni di sterline.

«Un risultato — dice il *Times* — che accarezza il nostro orgoglio nazionale in fatto di finanza».

L'avanzo di 48 milioni è stato realizzato in parte mediante la riduzione delle spese le quali ammontano a 789 milioni invece degli 816 previsti dal bilancio, in parte mediante un aumento del gettito delle tasse di circa 22 milioni. I giornali, compiacendosi tutti di questo inatteso risultato, avvertono che previsioni così rosee non possono essere fatte per l'anno finanziario che si è aperto oggi. L'organo laburista sembra fra tutti i giornali il più pessimista al riguardo e preannuncia che, date le esigenze del bilancio e l'impossibilità in cui il partito al Governo si trova di applicare uno dei capisaldi fondamentali del suo programma elettorale, cioè l'imposta sul reddito, non poche riduzioni potranno essere realizzate dalla presente amministrazione nella tassazione vigente e scarsi fondi potranno essere devoluti al miglioramento del servizio delle pensioni. Il *Times* termina un esame dettagliato dei vari capitoli del bilancio dell'anno 1923-1924 esprimendo la speranza che il nuovo Cancelliere dello Scacchiere, on. Snowden non si dipartirà dalle prudenti direttive finanziarie delle passate amministrazioni le quali hanno dato al paese ogni anno un sostanziale sovravvanzo, hanno permesso al tesoro di ridurre in gran parte il debito a breve scadenza e hanno grandemente rinforzato la posizione finanziaria del paese».

Si annunzia invece oggi che il Governo ha deciso di istituire un comitato speciale, composto di rappresentanti padronali ed operai in tutti i rami dell'industria edilizia, allo scopo di stabilire le basi per la esecuzione di un nuovo piano di costruzioni di case su larga scala che il Governo intende attuare al più presto possibile. Il Governo sarà responsabile soltanto per ciò che riguarda l'amministrazione finanziaria del progetto. Gli industriali e le maestranze operaie interessate hanno già tenuto le prime riunioni preparatorie ed hanno offerto il loro pieno appoggio al Governo. Il piano in questione prevede la costruzione di 200 mila case operaie all'anno per un periodo di 15 anni ed in campo laburista si osserva che il Governo confida di varare senza difficoltà questo [illegible] di costruzioni e che in ogni caso è deciso a ricorrere a tutti i mezzi di cui dispone per impedire che il progetto in gestazione venga ostacolato dai pescicani che sembrano abbondare nell'industria edilizia, più che in ogni altro ramo industriale. Si confida che un grande numero di operai, senza lavoro, potrà essere assorbito quando il piano governativo passerà dallo studio preparatorio in cui si trova all'attuazione pratica, ma non si crede che le organizzazioni degli operai edili si dimostreranno volonterose ad accogliere un numero troppo ingente di disoccupati, provenienti da industrie diverse da quella edilizia.

Per ora la disoccupazione, nonostante la fioritura impressionante di scioperi di cui l'ultimo è stato quello degli aviatori dell'aerodromo di Croydon, tende a diminuire. Infatti, da un comunicato del Ministero del lavoro risulta che i disoccupati erano in Inghilterra al 24 marzo u. s. un milione e 63 mila. Questa cifra è inferiore di oltre 30 mila a quella della settimana precedente e 222 mila a quella del 31 dicembre 1923.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40 945 — REDAZIONE ED UFFICI DELLA CRONACA: 40 946 — «SERVIZIO DI CRONACA»: 40 947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE 40 948.

La risposta della Germania agli ambasciatori per il controllo militare

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 1, notte.

L'ambasciatore tedesco a Parigi è stato incaricato di presentare alla Conferenza degli ambasciatori la risposta del Governo tedesco alla nota della Conferenza stessa relativa al controllo militare in Germania. La nota del Governo tedesco è una definitiva, per quanto cortese, rinuncia ad accettare i punti formulati nella nota della Conferenza degli ambasciatori. Pur riconoscendo il buon volere da parte degli alleati per raggiungere presto un accordo sulla spinosa questione, il Governo tedesco dichiara di non poter accettare la permanenza ulteriore, sia pure per poco tempo, dell'attuale missione militare di controllo. Il Governo tedesco pensa che tutte le questioni che sono rimaste ancora da risolvere non possano essere più affidate alla decisione unilaterale di un organo alleato o delle Potenze associate, ma ad un accordo da raggiungere caso per caso. Il Governo tedesco propone quindi che un organo destinato a surrogare in avvenire la Missione militare di controllo sia immediatamente creato e gli siano immediatamente affidati i compiti fissati nei cinque punti elencati dalla Commissione degli ambasciatori. La composizione di questo nuovo organo potrebbe, per il suo carattere tecnico, garantire una atmosfera di trattative tranquille e pacifiche in argomento. Inoltre il Governo tedesco propone che il controllo per il disarmo della Germania s'affidato al Consiglio della Lega delle Nazioni. Dal Consiglio della Lega delle Nazioni dovrebbe anche dipendere l'organo incaricato di sostituire la missione militare di controllo.

L'esposizione dell'Impero britannico ritardata da uno sciopero?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

Il 23 di questo mese si dovrebbe aprire a Wembley una grande esposizione dell'Impero britannico, alla quale partecipano tutti i «dominions» delle colonie inglesi. L'esposizione è però nata sotto una cattiva stella. Gli scioperi del personale lavorante si susseguono con una continuità inquietante. Era terminato appena da qualche giorno lo sciopero degli elettricisti e oggi 15 mila operai che lavorano colà giorno e notte hanno dichiarato improvvisamente, contro la volontà dei dirigenti le loro organizzazioni sindacali, lo sciopero, ed hanno obbligato gli altri operai, che volevano continuare il lavoro, a sospenderlo, ricorrendo anche a vie di fatto. L'interessante è che lo sciopero non è dichiarato tanto contro le ditte imprenditrici quanto contro la Federazione nazionale edilizia.

Questa aveva chiesto al Comitato direttivo dell'esposizione una soprapaga di due pences e per ogni ora al personale. La domanda è stata rifiutata e i *leaders* sindacali, per rappresaglia, hanno decretato la proibizione ai loro operai di fare lavori straordinari notturni, mentre le autorità dell'esposizione esigevano un lavoro supplementare illimitato. Gli operai di Wembley dichiarano ora che l'embargo decretato dai loro sindacati riduce da 50 a 40 scellini il loro salario settimanale, così quindi tornano alla loro volta a chiedere un aumento di due pence per ora. Senza attendere una risposta ai loro dirigenti sindacali dal Comitato dell'esposizione hanno dichiarato oggi lo sciopero. Si ritiene che la situazione si sia molto complicata. Varie interrogazioni alla Camera sono state fatte al primo ministro, ma questo ha detto di non poter intervenire in una contesa che non ha alcun carattere ufficiale. Si prevede che l'inaugurazione dell'esposizione dovrà essere rimandata.

Un'intera vallata sommersa dalla Vistola in piena

Varsavia, 1, notte.

La parte più danneggiata dall'inondazione della Vistola è la vallata del Noczyfllw, dove le dighe si sono rotte in diversi punti. La stazione climatica di Ciechocinek e la circostante vallata sono state [illegible]. Da Torin a Gniev e più in basso [illegible] i forti di Danzica le vallate della Vistola sono completamente inondate.

Il processo dei 2 milioni

Un'altra giornata di arringhe

Milano, 1, notte.

Continuano le difese al processo Zerlini. Stamane parlò l'avv. Danesi, difensore di Renata Farenini Zerlini, moglie del cassiere. L'avv. Danesi pronunciò una calda arringa, concludendo con l'assoluzione della sua raccomandata. Dopo l'avv. Danesi prese la parola l'avv. Nardelli, difensore di Nicola De Vincenti, detenuto e del fratello di questi, Pasquale, latitante. Anche l'avv. Nardelli sostenne l'innocenza dei suoi due clienti. Prese quindi la parola l'on. Gallina, che pronunciò una poderosa arringa in difesa del Ferrara. Domani parleranno gli ultimi difensori e forse a tarda ora si avrà la sentenza.

Processo di droghieri

Asti, 1, notte.

Un interessante processo in materia di frode commerciale si è svolto oggi davanti alla pretura di Asti. Fra gli imputati figuravano il cav. Antonio Bertolini di Torino ed una decina di droghieri di Asti, contro i quali gravava l'accusa di aver smerciato una forte quantità di pepe misto a polline lattifughe, contrariamente alle vigenti disposizioni di igiene. Il fatto risale all'anno scorso, epoca in cui il reato ascritto agli attuali imputati era stato denunciato all'autorità giudiziaria, in seguito a indagini esperite dal cav. Boffa, capo del locale ufficio di igiene. Il cav. Bertolini venne condannato alla multa di lire 50; Giuseppe Binelli, Attilio Barosso, Umberto Briola, Mario Poncini e Ernesto Bertolini a lire 20 di multa; Edoardo Oddone ad 1 mese di reclusione e lire 25 di multa col beneficio della condizionale.

Tessuti, biancheria, ecc.

Alessandria, 1, notte.

Il 7 novembre scorso il calzolaio Oreste Monti, si impossessava di tessuti ed altre merci per un valore imprecisato togliendoli, mediante spiombamento, da un carro ferroviario. La merce veniva acquistata e trattenuta dai coniugi Attilio Poggi, commerciante e Rosita Graziano albergatrice. Il primo e quindi comparso in Tribunale imputato di furto e di contravvenzione alla vigilanza, gli altri due di ricettazione. I giudici però, a parziale riforma dell'atto d'accusa, hanno ritenuto colpevole il Monti di ricettazione anzichè di furto e lo condannarono ad un anno e tre mesi di reclusione e L. 350 di multa. La Graziano fu ritenuta colpevole di semplice contravvenzione e fu condannata a 300 lire di multa; il marito Attilio Poggi fu assolto per insufficienza di prove. Difesa avv. Florè.

Il manovale Luigi Mannuar nato ad Oristano, è comparso in Tribunale imputato di furto per avere il 10 agosto 1923 in Valenza rubato abiti e capi di biancheria per un migliaio di lire, togliendoli da una guardaroba che aveva aperto con la chiave dimenticata dai suoi padroni. E' stato condannato a 6 mesi di reclusione, 1 anno di vigilanza speciale, danni e spese. Difesa avv. Florè.

Un colossale pesce... edilizio a Bologna

Il meraviglioso appartamento...

Bologna, 1, notte.

La data tradizionale del 1.o aprile, consacrata alla burla, è stata solennizzata con un tiro birbone riuscitissimo, giocato da un gruppo di giovani professionisti di Bologna ai danni di un loro egregio collega e soprattutto di una piccola folla di [illegible] tetto. La crisi edilizia ha offerto il più sicuro spunto per la riuscita della cotta e le vittime hanno abboccato, senza farsi pregare, all'amo che offriva alla loro bramosia l'esca più appetitosa. Il giorno 29 marzo un inserzionista si presentava agli sportelli degli uffici dell'Unione Pubblicità Italiana e presentava all'impiegato addetto un annunzio che doveva essere inserito fra gli economici del giorno dopo del *Resto del Carlino*. L'avviso era redatto in questi termini: «Appartamento signorile centrale libero maggio, 5 ambienti, affittasi durante anno. Scrivere casella postale 19 E, Unione Pubblicità, Bologna». Tale avviso apparve nelle colonne della pubblicità il mattino del 30 marzo. E' superfluo dire che la casetta postale 19 E si riempì di numerosissime missive in poche ore. Ben 347 affamati di case si affrettarono a scrivere lettere commoventi, con le quali cercavano d'ingraziarsi i favori dell'eccezionale locatore dell'appartamento, implorando ognuno la precedenza sugli altri concorrenti.

Non mancarono neppure quelli che ricorsero ad argomenti più persuasivi e offrirono somme superiori a quella richiesta, purchè si redigesse subito il contratto. Questa mattina, con la prima distribuzione, ad ognuno dei concorrenti venne recapitato un biglietto su carta intestata con il nome e indirizzo dello studio legale di un noto giovane professionista, il quale dava loro appuntamento per le ore 16 nel suo studio per definire senza altro il contratto di affitto per il famoso appartamento. Alle ore 16, sotto il diluviare della pioggia, una folla imponente assediava lo studio dell'avvocato. Invano le signorine dell'ufficio si affannarono a dire che si trattava di un pesce d'aprile. La maggioranza delle vittime non voleva ammettere il essere stata giocata. Parecchi fra i presenti erano convinti, che, col pretesto del pesce d'aprile, le signorine volessero [illegible] per favorire qualche privilegiato. Tutti volevano conferire con l'avvocato. Quando finalmente nessuno potè più dubitare che si trattava di uno scherzo, le cose presero altra piega. Le persone di spirito presero lo scherzo con filosofia e si allontanarono con risatine agrodolci. Altri invece si abbandonarono ad imprecazioni, minacce e invettive di ogni genere contro le signorine e contro l'assente professionista al quale, con logico ragionamento, attribuivano la paternità della beffa.

Alessandria, 1 notte.

Una circolare apocrifa, recante la firma del commissario prefettizio cav. Piemarta era stata spedita ai detentori di cani, che si videro invitati a recarsi oggi nel corpo [illegible] guardie coi loro fedeli quadrupedi per sottoporli ad una vaccinazione antirabbica. Il commissario prefettizio, informato ieri della cosa, fece immediatamente affiggere all'albo pretorio e davanti la caserma dei vigili in Municipio un manifestino che dissuadeva i detentori di cani a presentarsi per la cura, trattandosi di uno scherzo. Pur tuttavia molti ingenui hanno abboccato all'amo. Nel cortile del Municipio parecchi proprietari si sono recati, coi loro cani, aspettando regolarmente il loro turno, finchè non si convinsero ch'erano stati serviti d'un grosso pesce d'aprile...

L'eruzione dello Stromboli è un pesce

Messina, 1, notte.

La notizia diramata dal R. Ufficio centrale di meteorologia e geofisica di Roma che lo Stromboli si è messo in attività e che l'eruzione abbia fatto delle vittime, non può essere che un pesce giuocato al predetto ufficio, perchè mai come in questi giorni lo Stromboli è stato tranquillo.

Scultore che ha ragione in Tribunale e torto in appello

Venezia, 1, notte.

Una importante sentenza in materia artistica, e particolarmente in fatto di rapporti fra esposizione ed espositori, è stata emessa in questi giorni dalla Corte di Appello di Venezia. Si tratta di una lite promossa contro il Municipio di Venezia e contro la presidenza della Biennale d'Arte dallo scultore Oreste Licudis, l'opera del quale, all'apertura della Mostra di due anni fa, era stata, per decisione della Commissione di collocamento, spostata da una sala all'altra, ciò che portò necessariamente ad una sconcordanza fra il nuovo posto occupato dall'opera stessa e l'indicazione ormai stampata nella prima edizione del catalogo ufficiale. Il giudizio di prima istanza risultò parzialmente non favorevole all'esposizione, per cui questa ricorse in appello. Ora la Corte d'Appello, accogliendo pienamente il ricorso e riformando la sentenza del tribunale, non soltanto riconosce giuste le ragioni che determinarono lo spostamento dell'opera, ma afferma anche che nell'esercizio del suo potere discrezionale, la Commissione di collocamento non è tenuta a dare ragione a chicchessia e tanto meno agli espositori, del proprio operato. Nei riguardi poi del catalogo, la Corte non attribuisce alla presidenza dell'esposizione responsabilità alcuna, sia perchè nella lamentata sconcordanza non riscontra elementi di colpa, sia perchè quella non fu che la diretta, inevitabile conseguenza del necessario operato della Commissione di collocamento. Rappresentante legale per il Comune era il sen. avv. Adriano Diena, per l'artista il prof. Giulio Sacerdoti.

Bollettino del mercato del Bestiame di Torino

dal 24 al 30 marzo 1924

[illegible]

MERCATO DEI METALLI

[illegible]

Mercati granari e cereali

[illegible]

Bollettino Meteorico

[illegible]

Stato Civile di Torino

[illegible]

LODOVICO FAVA

[illegible]

LODOVICO FAVA

[illegible]

Margherita de Gasparini del Colle Vineato nata TABUSSO

[illegible]

Dottor

Giuseppe Cesare Ronchail

[illegible]

MAZZA TERESA ved. SASSO

[illegible]

Nella necrologia pubblicata ieri leggasi

Marzano Felice

[illegible]

Maria Raimondo ved. Ferrari

[illegible]

Carolina Galvano-Chirio vedova PARINI

[illegible]

Ernesta Garavoglia nata Brena

[illegible]

GIOVANNI BATTISTA MALCOTTI

[illegible]

IL MATTINO ILLUSTRATO — Il più grande settimanale illustrato d'Italia — di Lunedì 31 Marzo pubblica: La Catastrofe di Amalfi — Fotografie originali dal dis astro — oltre 100 altre illustrazioni — In vendita in tutte le edicole a 15 pagine L. 0,30

ANTINEURON (Schias) — Il più perfetto Ricostituente-Calmante per qualunque PERSONA NERVOSA — ANTICA FARMACIA MAURIZIANA — TORINO

Società Anonima Lavorazione Zinco — Fratelli MORTEO - GENOVA

VENDITA VOLONTARIA A PUBBLICO INCANTO di Costruzioni industriali

MALATTIE — Studio Rühl

SIFILIDE — Venereo — Dott. MALANDORNO — SIFILIDE — SESSJALI — SIFILIDE - VENEREE - PELLE — Dr. Cav. Uff. TORCHIO — Dott. VITTONE